Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° sabato 7 aprile 1979 - supplemento al n° 79 del 6 aprile 1979

OMAGGIO
QUOTIDIANO DEI LAVORATORI

Perchè oggi il Quotidiano è in edicola

D'accordo con la Federazione Nazionale della Stampa, oggi il nostro giornale è in edicola in alcune città, così come altre testate autogestite. Non si tratta di una mancata adesione allo sciopero nazionale dei giornalisti, ma il risultato di una comune valutazione sulla specificità della nostra situazione, che non ci vede impegnati, come la stragrande maggioranza dei nostri colleghi, in una vertenza contro gli editori per rivendicazioni normative e salariali. Noi, e i lettori del QdL *siamo gli editori di noi stessi. Allora perchè altre volte abbiamo scioperato e sciopereremo? Soprattutto quando questo avrà il senso di una precisa lotta contro le manovre politiche che vogliono affossare la stampa autogestita o più in generale, contro coloro che in vari modi boicottano la riforma dell'editoria. Dunque siamo oggi in edicola [anche se in misura assai limitata], esprimiamo il nostro appoggio ai colleghi giornalisti, anche pubblicando quasi integralmente il documento approvato nel corso della terza sessione del Consiglio nazionale della Fnsi [Roma 27-28 marzo '79].*

Il Cnsiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, riunito a Roma il 27 e 28 marzo, ha dedicato un ampio, documentato, franco dibattito alla situazione generale dell'informazione nell'attuale momento di acuta crisi che il Paese sta attraversando e della quale l'ormai probabile e prossimo ricorso alle urne è - in tutta la sua eccezionalità e gravità - una significativa ed eloquente dimostrazione. La coincidenza della vertenza contrattuale - la cui asprezza non ha precedenti recenti nella storia del

Segue a pagina 4

NO al rischio nucleare Mobilitiamoci

**Contro i piani energetici del governo,
contro le scelte sulla testa delle popolazioni,
per il diritto alla vita e alla salute:
oggi a Milano Dp chiama tutti i cittadini alla mobilitazione
(ore 15 davanti alla sede Enel di via Cenisio)**

All'interno l'inserto sul nucleare

La vicenda del Civis

Quando lo stupro fa notizia...

Roma-L'agghiacciante vicenda che ha visto una ragazza, Susanna, violentata da circa 15 studenti del Civis di Roma sta suscitando polemiche, tentativi di speculazione politica e pubblicitaria, atteggiamenti equivoci nella stessa assemblea tenutasi al Civis. A pag 14 presentiamo una cronaca, preceduta da una breve nota della redazione centrale. Il problema in discussione è questo: viene prima la denuncia morale e politica degli stupratori oppure i tentativi di strumentalizzazione? Per noi non ci sono dubbi.

Grande partecipazione alla manifestazione dei metalmeccanici, ma erano assenti i disoccupati

Dal Sud e dal Nord a Napoli per dire "no al governo"

Napoli - «Anche a Genova, durante i funerali di Guido Rossa, pioveva a dirotto...» con questo paragone Enzo Mattina, segretario nazionale della Flm, ha aperto il suo intervento stamane, in piazza Plebiscito, un intervento abbastanza breve, pressato dalla pioggia insistente e fitta (in alcuni momenti è caduta anche la grandine), che si è abbattuta per tutta la mattina su Napoli. Carniti, come al solito ha parlato un pò di più della lotta, soprattutto in riferimento ai contratti, mentre Ridi, segretario della Cdl napoletana, ha ricordato il necessario legame con la città.

La mobilitazione per questa manifestazione è stata forte e combattiva per i metalmeccanici, a livello locale, ma soprattutto a livello meridionale e nazionale con forte delegazioni provenienti dalla Campania e anche dal Nord (Lombardia) dal Lazio e dalla Puglia.

Piazza Plebiscito durante il comizio conclusivo, non era stipata come nelle ultime manifestazioni. Quella di ad esempio. Certamente ha inciso la pioggia. Ma l'impagno nella mobilitazione , la volontà operaia di ripresa dallo scontro non ha ancora chiarezza sui contenuti, c'è il rifiuto di settori vasti del 6x6, la necessità di articolare la lotta in fabbrica. Quale il significato politico?

Entrambi i due cortei -partiti dalla ferrovia e da Mergellina e confluiti in Piazza Plebisciti- erano caratterizzati, da slogan, da un lato, sui contratti, contro il governo, per la riduzione dell'orario, etc, e dall'altro, dalle parole d'ordine sul 'Pci al governo'. Insomma il Pci, in maniera strumentale, sta riscoprendo di essere anche un 'partito di lotta'. L'ormai prossima scadenza delle elezioni politiche anticipate ha evidentemente influito; consistenti, non a caso, gli striscioni e le bandiere delle varie sezioni e cellule di fabbrica e di azienda. Di disoccupati napoletani neanche l'ombra: si sono incontrati, infatti, all'università senza partecipare al corteo. Neanche le leghe della Fgci erano presenti in piazza. Consistente invece la partecipazione dei giovani preavviati della 285.

Omicidio bianco

Milano: ferroviere travolto dal treno

Milano - Ieri alle 14,15 mentre stava lavorando lungo i binari della stazione di Porta Garibaldi un ferroviere di 45 anni è stato schiacciato da un treno in arrivo.

L'ennesimo incidente mortale che fa esplodere le drammatiche condizioni di lavoro delle FfSs.

Lunedì mattina, alle nove, presso la stazione Garibaldi si svolgerà un'assemblea dei lavoratori dell'impianto.

Sul Quotidiano

Cosa ne dicono Brera e Sollier di Perugia-Milan, la partitissima di domani

a pagina 16

Germania Federale

Dalla tragedia di Velbert un capitolo della emigrazione

Duesseldorf - Col passare del tempo affiorano i particolari dello scoppio del piccolo laminatorio di Velbert nel quale hanno perso la vita sei operai siciliani e un tedesco. Ci troviamo di fronte a un nuovo capitolo dell'emigrazione: l'appalto di vecchie fabbrichette a gruppi di emigrati che si costituiscono in cooperativa e sono costretti a un superlavoro per poter pagare gli alti canoni di affitto che vengono loro imposti.

A pagina 3

I contratti a una svolta?

Dura la Federmeccanica "Aperture" Intersind

A che punto sono le trattative tra Flm e controparti? A giudicare dalle dichiarazioni degli uomini della Federmeccanica sembrerebbero non chiudersi mai, infatti non solo l'organizzazione padronale privata ha ribadito l'assoluta indisponibilità a trrattare sull' orario, e non solo su questo, ma ha lanciato, un esempio è il discorso di Umberto Agnelli a Brescia, una campagna contro il 'massimalismo' del sindacato. L'Intersind sembra invece disponibile quanto meno ad entrare nel merito della richiesta di riduzione dell'orario.

Questo non significa affatto che la conclusione delle trattative sia alle porte. Gioca pesantemente la 'questione elezioni' e i diversi orientamenti dello schieramento padronale sull'opportunità o meno di giungere alla scadenza del voto con i contratti aperti. La Flm ha annunciato l'intensificazione e articolazione del programma di lotta.

La riuscita delle manifestazioni di Milano e Napoli indicano una spinta operaia che non si limita alle conquiste sui punti qualificanti di piattaforma, ma richiede una ripresa di scontro con il padronato di lungo periodo.

Grazie Capanna

La conferma c'è stata; anzi è stato proclamato ufficialmente: da giovedì 5 aprile i comunisti lombardi non avranno più rapporti con il Consigliere di Dp Mario Capanna. I lavoratori lombardi, le popolazioni di Seveso gli antinucleari, le donne dei consultori, gli operatori dell'istruzione professionale, i precari della 285, gli operai della Bezzi, della Trapni Rosa, della Vita Mayer e delle ferrovie Nord, per non citare che alcuni saranno invece meravigliati di apprendere, nonostante tutto quello che è successo a loro per colpa della Regione Democristiana sostenuta da Pci, che Capanna 'intratteneva' ancora [si fa per dire] rapporti con quel partito e con quei consiglieri che hanno chiuso tutti e due gli occhi sui problemi gravissimi per 'compatibilità politica' ma soprattutto per complicità in malgoverno. La vigilia elettorale sta giocando brutti scherzi ai dirigenti del Pci, il nervosismo sta aumentando ed il fatto che si mettano a nudo le responsabilità, coperture di responsabilità, ritardi, insabbiamenti d'inchieste fa perdere la testa. Se mercoledì prossimo si discuterà di Seveso lo si deve alla caparbietà di chi, come Capanna e Petenzi hanno dovuto battersi con le unghie e con i denti contro regolamenti e contro chi vuole mettere a tacere una minnoranza agguerrita, unica minoranza in un consiglio regionale spento, extraistituzionale, sfacciatamente illegale ed impotente ad esprimere la volontà popolare [quella dei partiti o meglio della Dc viene sempre rispettata]. Non si trova di meglio che inventarsi le provocazioni. Ma chiediamo a Smuraglia presidente comunista del consiglio Regionale, chi ha chiamato la polizia, chi ha mentito chi ha fatto espellere Capanna e Petenzi non solo dall'aula consigliare ma anche dal palazzo della regione commettendo abuso di potere? Provocazioni forse ad una dirigente del Pci? Ma dove sta scritto che uno deve subire degli insulti ignobili e tacere perchè questi li ha subiti da una compagna dal passato glorioso ed antifascista? I compagni e non solo loro sapranno giudicare, la solidarietà a Capanna non è necessario esprimerla, ci penseranno gli abitanti di Seveso e tutti coloro che sperano che questa situazione cambi, ma cambi presto. Chi paralizza le istituzioni [Governo, Regioni, e Comuni] Pci,e Psi devono andare a cercarlo altrove e non trovare il capro espiatorio dei loro errori nei rappresentanti di Dp...Le istituzioni sono malate di cretinismo, sono bloccate dall'incapacità di essere punto di riferimento reale, supporto delle masse proletarie nello scontro sociale aperto nel paese, esempio di corretto e alternativo modo di governare.

Al sindaco di Milano si chiedono chiarimenti su quanto accade alla Cassa

Interpellanza di Dp sulle irregolarità alla Cariplo

«Non vorremmo che una coltre di silenzio calasse su questa frode» afferma Democrazia Proletaria in una interpellanza alsindaco di Milano. La stampa mantiene il silenzio su una vicenda che ha al centro un istituto da sempre territorio di caccia per la Dc. Con la Cariplo i democristiani hanno racimolato voti, amicizie e clientele molto utili. Alla Cassa di Risparmio che gestisce l'esattoria Civica milanese, sono collegati motlissimi enti di beneficienza gestiti dalla curia.

Milano (a.ma.) - Continua l'assoluto silenzio della stampa sulla vicenda da noi enunciata, in base alle notizie raccolte alla Esattoria Civica Milanese, gestita per conto dello Stato, dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Il caposervizio dell'esattoria ha elaborato recentemente un dossier sulle iregolarità commesse nel passato, nella riscossione delle iktposte. La Cariplo, che anticipa il denaro dovuto dai contribuenti allo Stato, impegnandosi a raccoglierlo in seguito, spesso ha chiesto al Tesoro il rimborso delle somme versate, rinunciando in questo modo acercare le persone tassate e favorendo di conseguenza levasione fiscale.

Sulla questione il gruppo comunale di Democrazia Proletaria ha presentato al sindaco Tognoli, una interpellanza perchè si rendano pubblici, se si conoscono, i « possibili gravi illeciti ai danni dello Stato che si perpetuano sulla gestione della Esattoria Civica che dipende dalla Cassa di Rispamio». Quella di Dp è la prima presa di posizione ufficiale di una forza politica sull'argomento.

«Da alcune informazioni - continua l'interpellanza - a noi risulta che le ingiunzioni inviate dallo stato alla riscossione delle esattorie le quali dovrebbero, dopo aver anticipato allo stato le quote richieste, riscuoterle dal cittadino attraverso le pratiche dovute, ebbene queste ingiunzioni restano in gran parte inevase e l'esattoria richiede allo Stato la restituzione delle quote anticipate».

Gli interpellanti chiedono che si giunga a un chiarimento sui criteri che vengono seguiti per la scelta delle pratiche da non formalizzare, insomma che si possa sapere quali contribuenti godono dell'eccessiva benevolenza della cassa di Risparmio.

Che le informazioni hanno un fondamento -prosegue il documento firmato da Emilio Molinari - lo testimoniano i sommovimenti che stanno avvenendo alla Cariplo stessa tra i vari gruppi di potere Dc. Sappiamo che il direttore Nezzo è stato sentito da una commissione d'inchiesta del consiglio di amministrazione, che il direttore Rugarli ha fatto una indagine ecc.».

Oggi a Milano l'assemblea indetta dai "61" per una proposta di lista unitaria delle forze a sinistra del Pci

Elezioni: una contraddizione da affrontare e risolvere

A Milano si tiene l'assemblea indetta dai sessantuno promotori di una 'lista unitaria della nuova sinistra'. Questa assemblea deve affrontare e risolvere una contraddizione presente nel documento dei sessantuno.

Da un lato esso proponeva una lista unitaria di tipo nuovo, capace di prescindere dai gruppi dirigenti dei 'partitini' e di articolarsi in modo autonomo rispetto alle loro dinamiche; dall'altro esso si fondava su una adesione di tutte le forze politiche della nuova sinistra, subordinandosi di fatto alle loro decisioni. Così basta che una sola forza politica si ritiri, perchè il progetto unitario venga vanificato. Insomma, l'errore dei sessantuno sta nel subordinarsi ancora alla logica degli schieramenti e nel far dipendere da essa qualsiasi prospettiva unitaria.

Viceversa la possibilità di giungere a una lista unitaria di opposizione esiste concretamente. Essa può costituirsi se si partirà non da discriminanti aprioristiche nei confronti di altre forze politiche, ma dai contenuti reali emersi dalle lotte di questi anni. Dal '76 ad oggi, sia le lotte politiche e sociali dei movimenti anticapitalistici, [opposizione, operaia, movimento del '77, ospedalieri] sia le lotte democratiche sul referendum e contro le leggi liberticide sono state indirizzate non solo conro la Dc, i padroni, lo Stato e il terrorismo, ma anche contro il Pci, le direzioni sindacali, la politica dell'Eur. Queste lotte investivano infatti i due pilastri della politica borghese, attivamente sostenuta anche dal Pci, dal Psi e dalle direzioni sindacali: la ristrutturazione economica [coi 'sacrifici' conseguenti] e la tendenza alla democrazia autoritaria. Questo è stato il filo rosso delle lotte e dei loro contenuti programmatici [contro l'austerità, per la riduzione d'orario, per lavorare meno e tutti, per l'allargamento della democrazia ecc]; questi dunque, devono essere i contenuti di una lista d'opposizione.

I sessantuno hanno posto con forza il problema dell'unità e dei criteri con cui realizzarla, proponendo meccanismi di controllo, di revoca, di rotazione che in larga misura condividiamo. Questa esigenza unitaria e questi meccanismi vanno fatti vivere nella realtà. Tirandosi indietro solo perchè l'unità di tutti non è possibile, delegare nuovamente ad altri l'unità oggi concretamente possbile sarebbe un grave errore. Essa non può essere bloccata da nessuno, neppure dai 'no' di Luciana Castellina davanti a venti milioni di ascoltatori della Tv.

Abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori

Attentati a Roma

Tre botti contro tre 'covi fascisti'

Roma - Tre attentati sono stati effettuati la notte scorsa nel giro di pochi minuti. Il primo è avvenuto in via Guendalina Borghese: un ordigno ha devastato la saracinesca e l'ingresso di una sezione del Msi. Il secondo attentato è avvenuto a Largo Pannonia, nel quartiere Appio dove un'esplosione ha provocato danni agli uffici delle Assicurazioni 'Globo'. Infine una terza esplosione è avvenuta davanti alla porta del bar di propietà di Aldo Marcelli in vis Tor Marciano dove sono stati prodotti gravi danni alla cose.

Successivamente con una telefonata alla redazione romana del *'CCorriere della Sera'* gli attentati sono stati rivendicati dai 'Gruppi di fuoco' una sigla finora mai apparsa. L'uomo che telefonava ha affermato che erano stati 'colpiti covi fascisti'.

Sospensioni al Parini

La repressione non fermerà l'antifascimo

Milano (u.g.) - Al Liceo Parini il consiglio d'istituto ha deliberato:cinque compagni sospesi per 6 giorni perchè hanno reso noto agli studenti la presenza di un gruppo di fascisti interni alla scuola affiggendo pubblicamente la tessera del Fronte della Gioventù di uno di questi. Da anni nelle scuole milanesi i fascisti non hanno agibilità politica, nessuno può affermare che si tratti di un'opera di un'opera di prevaricazione. È sempre stato il movimento, gli oprai che hanno riconosciuto il ruolo assassino di questi soggetti e ne hanno vietato l'espressione politica. Di tutto questo i radicali, repubblicani, liberali del Parini se ne fregano: i primi se li tengono al proprio interno (v. ultime dichiarazioni di Pannella), i secondi certo non hanno certo i motivi per temerli.

La scorsa settimana, avuta notizia del provvedimento, delegazioni di studenti milanesi si erano trovate al Parini e avevano ribadito la correttezza e l'attualità politica della pratica di antifascismo militante. Di tutto ciò il c. di istituto non ha tenuto conto. D'altronde è chiaro: come sarebbe possibile che chi rappresenta il governo scolastico in questo Stato con i suoi fiancheggiatori, finti libertari o antifascisti parolai, combatta sul serio il neofascismo. Questo lo può fare, e continuerà a farlo, solo chi si schiera con la classe operaia che da sempre si è dovuta difendere dallo squadrismo. La pratica di antifascismo militante continuerà.

Cadaveri "fatali" in Germania

*Leggiamoli per un'ultima volta, i nomi delle vittime della sciagura di Velbert, Renania, Germania occidentale: poi, lo sappiamo, spariranno dalle pagine dei giornali per rimanere solo nel ricordo dei parenti ed amici, morti silenziose provocate dalla 'fatalità'. Sono Gioacchino e Vincenzo Bellino, 29 e 25 anni ed il fratello Lucio di 39 in condizioni disperate. Sono Giuseppe e Pietro Occorso di 25 e 23 anni tutti di Castelbuono, provincia di Palermo. nicola Di Candia e Emanuele Prestifino anch'essi siciliani. E un operaio tedesco, di cui, forse per una inconscia forma di 'razzismo al contrario' le agenzie di stampa italiane non hanno neppure diramato il nome. Una 'tragedia della fatalità,' dicevamo: è questo, in fondo, il messaggio che in maniera forse non smaccata, ma proprio per questo più subdola, alcuni giornali hanno cercato di accreditare; una 'fatalità' che ancora una volta va invece ben specificata 'fatalità' del sistema capitaistico, che produce una 'fatale' emigrazione dai paesi più poveri di esso, 'fatalità', del decentramento produttivo; si potrebbe persino parlare di una 'fatale' caduta di interesse da parte dei partiti di sinistra e dei sindacati riguardo ai problemi della salute, della prevenzione, della nocività in fabbrica e nella società c'è la crisi, si dice, prima della salute viene il problema del lavoro e poi non si può esagerare nel pretendere controlli, lotte specifiche l'imprenditoria potrebbe deprimersi. E così l'*Unità *ne fa una cronca da* Famiglia cristiana - *dal nostro inviato in aereo coi genitori la* Repubblica *nel sommario dice che la piccola azienda era stata creata da un gruppo di emigranti, ma evita accuratamente anche di accennare che si trattava di un subbappalto che fa anch'esso parte dell'economia sommersa della Ruhr, cuore del capitalismo germanico; il* Corriere *ci supera tutti a sinistra con un fondo di prima pagina, salvo poi sovratitolarlo 'Troppi infortuni sul lavoro', ove quel 'troppi' non fa che sottolineare il cinismo di chi è costretto a deprecare il fatto eclatante e non le cause vere che ad esso hanno portato. Eppure, lo sappiamo non c'è proprio niente di fatale in queste morti; in esse c'è solo il segno più doloro di quel che la civiltà industriale, capitalistica, matura, produce, di come lo produce, in nome di cosa e per chi. E c'è il segno di come oggi e non solo poniamo nel 1920 o in altre epoche, il capitalismo gestisce la sua crisi: emigrazione†immigrazione; decentramento produttivo†maggior sfruttamento al centro; democrazia parlamentare†repressione. Le spirali sono infinite? Sta anche a ciascuno di noi dare risposte individuali che divengano alternativa collettiva, come l'esempio della lotta antinucleare sta dimostrando.*

G. Luca Moncalvi

Tra i bocciati anche l'ex ministro degli interni

Nuovo governo in Spagna. Esclusi in 5

Madrid (g.l.m.) - Sorprese all'ultimo minuto nella lista del nuovo governo spagnolo, presieiduto, come il precedente, da Adolfo Suarez. Su 23 ministri, dieci sono quelli nuovi e cinque dei diciotto membri della passata compagine lasciano il governo. La defenestrazione più notevole è quello dell'ex-ministro degli interni Rodolfo Martin Villa che ha scontentato un po' tutti da destra e da sinistra. Suarez, a cui era considerato molto vicino ha tentato sino all'ultimo di mantenerlo nel governo, sia pure dirottandolo ai lavori pubblici ma ha poi dovuto rinunciare; agli interni è andato così un generale, Antonio Ibanez Freire, mentre la Difesa è stata ripartita tra un ministro civile ed il gen. Gutierrez Mellado primovicepresidente del governo,incaricato appunto dalla difesa nazionale e della sicurezza; di Mellado l'estrema destra aveva richiesto la testa più volte, ma evidentemente Suarez non ha ceduto. È saltato ache Fernando Ordonez, ex ministro delle Finanze; si viene così ad indebolire l'ala socialdemocratica dell'Ucd (il partito di governo); padre della riforma fiscale, la presenza di Ordonez nel governo risultava poco gradita a molti industriali. Tre ministeri sono stati sdoppiati: quello della difesa, come si dieceva prima; a quello dell'Istruzione si affianca il dicastero della Ricerca ed Università; per ultimo l'Economia, affidata sia al vicepresidente Fernando Abril Martorel, sia al ministro Leal Maldonado.

Vi sono poi tre nuovi portafogli: quello di aggiunto alla Presidenza, quello per i rapporti col parlamento e quello per l'amministrazione territoriale, destinato a sostiruire lo scomparso ministero per le regioni. Otto ministeri conservano i loro titolari precedenti (Difesa, Economia, Esteri, Lavoro, Agricoltura, Commercio, Trasporti e Comunicazioni, Rapporti con la Cee). Altri cinque ministri sono rimasti nel governo, cambiando però competenze; quattro sottosegretari sono stati promossi ministri. Si sono aggiunti infine sei nuovi ministri. Suarez ha così proceduto ad un certo ricambio della sua compagine e non avrà grandi difficoltà nel parlamento; e tuttavia l'indubbio successo elettorale delle sinistre nelle comunali di domenica, successo che si è concretato nella grandi e medie città di tutto il paese è certo uno suqillanetecampanello d'allarme per il moderato primo ministro. Tanto più che Pce, Psoe e nuova sinistra hanno raggiunto l'accordo per eleggere ovunque sindaci di sinistra.

Conferenza stampa dell'Anc a Roma contro la condanna a morte di Mahlangu

L'Onu contro un nuovo crimine dell'Apartheid

New York. Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha rivolto un appello solenne al governo sud-africano affinchè risparmi la vita di Solomon Mahlangu e quella di altre personalità negre sud-africane condannate a morte.

Il consiglio si è riunito su richesta urgente sel gruppo dei paesi africani dell'Onu.

La dichiarazione afferma: 'Il consiglio di sicurezza esprime la sua preoccupazione qualora il governo sudafricano procedesse all'esecuzione di Solomon Mahlangu nonostante gli appelli venuti da diversi paesi, da un certo numero di dirigenti mondiali e dal segretario generale dell'Onu' La dichiarazione così prosegue: 'Il consiglio ricorda anche l'appello alla clemenza presentano alle autorità sud-africane dalla famiglia Mahlangu tramite il suo avvocato e gli sforzi dell'assemblea generale per salvare la vita di Solomon Mahlangu e degli altri dirigenti sud-africani del popolo africano condannati a morte'.

Amoakon Thiemele, nella sua qualità di presidente di turno del gruppo africano, ha auspicato che il con siglio possa prendere una decisio-
ne che permetta non soltanto di salvare la vita di Mahlangu ma anche di fermare la repressione barbara in atto nell'africa del Sud e di concedere lo status di prigionieri di guerra ai militanti nazionalisti arrestati dalle autorità di Pretoria. All'appello si è associato Kurt Waldheim, segretario generale delle Nazioni unite anche oltre ai governi dei vari paesi occidentali. Mahlangu, militante dell'Africa National Congress era fra i protagonisti principali delle lotte di Soweto ed era rientrato in Sudafrica dopo aver passato alcuni anni nei campi d'addestramento dell'Anc in Angola e Mozambico.

Per salvare il compagno Mahlangu e per coordinare la lotta contro l'Apartheid si è svolta ieri una conferenza stampa a Roma presso la sede del Gruppo romano dei giornalisti sportivi. Hanno preso la parola oltre al rappresentante in Italia dell'Anc, uno esponente del Movimento Liberazione e Sviluppo ed alcune giornalisti sportivi.

È opportuno che la solidarietà e la mobilitazione dell'opinione pubblica sul problema del razzismo si estenda a tutti i settori, varcando il muro di silenzio che la gran parte della stampa ha creato attorno ai regimi criminali del Sudafrica della Rhodesia creati per salvaguardare i molteplici interessi economici dei multinazionali della guerra.

Il passivo della Comunità europea, nei prossimi tre anni arriverà ai 400 milioni di dollari

Approvato il nuovo bilancio della Cee

A 400 milioni di dollari ammonta il passivo del bilancio Cee per il rpossimo triennio: l'ha notificato la Commissione della Comunità nel corso della riunione annuale dei Ministri dell'Economia e del Tesoro a Lussemburgo. Risolto finalmente il contrasto sulla dotazione complessiva del fondo, i Nove dovranno definire le linee d'intervento delle risorse disponibili e valutare l'ammontare del contributo dei ai singoli stati. In previsione del prossimo passivo, la Cee sostiene la necessità di ricorrere ai nuovi finanziamenti per raggiungere l'obbiettivo dell'unità economica e monetaria e ridurre la disoccupazione attraverso un aumento delle quote di sottoscrizione dei paesi membri. Le somme aggiuntive dovrebbero provenire dall'incremento del gettito Iva versato alla Cee e da un aumento generale delle imposte indirette (in particolare su tabacchi e benzina); attualmente la principale fonti di reddito della Comunità sono i dazi doganali, quelli sulla produzione agricola e gli introiti Iva (1% del gettito nazionale). Ricorrere alle imposte indirette per sostenere un bilancio di cui solo le areee economicanete già forti ed integrate usufruiscono significa far pesare lo sforzo maggiore non solo sui paesi più deboli (cosa che già avviene) ma soprattutto sulle classi a reddito fisso maggiormente colpite da un aumento del prelievo fiscale, sia esso a favore dello stato o della Cee: mentre le politiche nazionali sono rivolte a controllare la spesa pubblica e l'inflazione . Nel 1978 il bilancio comunitario ha raggiunto il pareggio intono ai 16 mrd., ma ben il 70% di tale quota è stato speso per gli interventi di sostegno dei prezzi agricoli e per i montanti compensativi, tassando quindi ferocemente le esportazioni dei prodotti agicoli dell'area mediterranea a favorendo l'agricoltura centro'settentrionale con premi alle sue esportazioni ed un aumento del reddito agricolo.

Questo meccanismo diventa ulteriormente discriminante se pensiamo che proprio l'Italia e la Gran Bretagna, i paesi più colpiti dagli strumenti comunitari di politica agricola, sono i maggiori contribuienti al bilancio Cee. I risultati dell'anno scorso fanno del paese che ha i. più alto reddito pro-capite, la Danimarca, il maggior beneficiario delle politiche comunitarie, mentre l'Italia ha speso più di 1100 mrd, L. per sovvenzionare le esportazioni di derrate alimentari verso i paesi terzi; le eccedenze agricole sono ampiamente responsabili della 'frana delle spese verso il sostegno dei prezzi dell'Europa verde'. Come ha sostenuto il rappresentante inglese R. Owen, . Secondo le previsioni per il prossimo triennio Italia e G. Bretagna, che già sovvenzionano maggiormente il bilancio comunitario, pagheranno ancora di più. Il drenaggio di risorse delle regioni povere verso quelle più ricche economicamente e politicamente egemoni, continua ancora.

Paola Elia

NON E' UNA FAVOLA

ma una favolosa occasione

quotidiano

1° MAGGIO in IRAN col **Quotidiano**

Partenza: 28 aprile, ritorno: 10 maggio.

Viaggio transfert e pernottamento con la prima colazione 600.000; Viaggio transfert e pensione completa 750.000 lire

Informazioni e prenotazioni:

Milano: CLUP viaggio Piazza Leonardo da Vinci 32, tel 296815
Coop. La Smemoranda via Vetere 3/a, tel. 8399169
Circolo La Comune via Festa del Perdono 6, tel. 867550

Roma: Coop. Ciclinprop Corso Vittorio Emanuele 39, tel. 6795072 (ore 16-19)
Redazione romana del Qdl via Cavour 185, tel. 4741017/4755898

Catania: Coop. CULC via Verona 44, tel. 441187

Dalla prima pagina

Il documento FNSI

sindacato dei giornalisti - ha costituito, nel corso del dibattito, un'ulteriore prova dell'estrema complessità e gravità dei problemi e delle situazioni che, globalmente, vedono impegnata la rappresentanza sindacale della categoria: situazioni e problemi che, a fianco della vertenza generale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, passano anche attraverso altri momenti di confronto politico, sindacale, professionale di assoluto rilievo quali il piano triennale della più grande concentrazione italiana di informazione e di opinione (il gruppo Rizzoli); l'ambiguità e la contraddittorietà che accompagnano l'attuazione di contenuti irrinunciabili e fondamentali della riforma della Rai in un quadro in cui gli elementi paralizzanti sono nettamente prevalenti su quelli dinamici e operativi; la complessità situazione di deterioramento di una importante presenza pubblica nel settore dell'informazione come quella che fa capo al *Giorno* di Milano e ai suoi irrisolti problemi; la perdurante disciplina delle tradiotelevisioni di una prospettiva di corretta disciplina delle radiotelevisioni private; infine - e si tratta dell'elemento più pesantemente negativo dell'intera situazione - la ormai acquisita certezza che l'attuale legislatura del Parlamento si concluderà anzitempo, lasciando colpevolmente incolmato il vuoto della riforma globale dell'editoria, con la prospettiva, temuta e temibile, di trasferire ai rapporti politici della prossima legislatura e a tempi imperdonabilmente lunghi tutti i ritardi, le negligenze, le omissioni di iniziativa, le pesanti interferenze, le astuzie interessate che ' avallate dal grave e significativo disimpegno degli editori - hanno accompagnato la progressiva asfissia del progetto riformistico.

Pur in un'ampia articolazione di opinioni e di contributi, il Consiglio Nazionale della Fnsi ha espresso una valutazione molto dura e severa dell'attuale situazione e una valutazione molto preoccupata delle future prospettive.

Il settore dell'informazione sta attraversando una congiuntura globalmente negativa, le cui conseguenze possono essere gravissime in un momento in cui il pAese - oggi duramente e fortemente disorientato nella ricerca di soluzioni unitarie e progressive della crisi che da tempo lo percorre - ha l'esigenza pressante e avvertibile di riconoscersi fino in fondo , in tutte le sue componenti sociali e ideali, in una stampa autenticamente pluralista e dialettica, in un confronto libero e serrato di ideee e di opinioni.

In presenza di questo tentativo, ormai scoperto, di dare corso a una svolta che recuperi la stampa al conformismo, la radio e la televisione a una gestione burocratica e centralizzata dell'informazione, le testate a una dipendenza stretta e irrespirabile da interessi extra-editoriali, i giornalisti a ossequi vecchi e nuovi nei confronti del potere, lo stesso Sindacato ad una difesa affannosa di conquiste ormai acquisite, il Consiglio nazionale della Fnsi ha affermato con vigore e convinzione la necessità che il giornalismo italiano reagisca con un rilancio immediato e vigoroso di azione politica, scegliendo come terreni di scontro e di lotta tutte le sedi - aziendali, regionali, nazionali, di gruppo o di settore - ove è in atto l'attuale tentativo di riflusso controriformistico. E ciò sarà segno di un'informazione riformata, avrebbe dovuto garantire concretamente l'indipendenza degli organi di informazione, la separazione del sistema informativo dal potere e dalle sue soggezioni scoperte e mascherate, e infine, la trasparenza delle aziende editoriali come fonti non inquinate di opinione. Lo stesso discorso vale - in tutta la sua dimensione - per il servizio pubblico radiotelevisivo e, sotto molti aspetti, per quanti con lo stesso mezzo radiotelevisivo operano in regime privato. Le prossime scadenze elettorali dovranno essere, quindi, un momento di forte adesione di tutto il giornalismo italiano ai principi più autentici di un'informazione assolutamente libera, intimamente affrancata da ogni tipo di soggezione, convintamente antagonista di ogni intimidazione: venga essa dalla violenza di chi è contro le istituzioni repubblicane, venga essa da condizionamenti di diversa origine.

La scelta della Fnsi è, da sempre, una scelta di riforma e di autonomia, Nell'attuale situazione la scelta della Fnsi è di essere, comunque, garante di questi principi (...)

Una risposta ispirata al massimo della franchezza e della decisione deve essere data, a questo proposito, agli editori. I contenuti delle loro recenti prese di posizione, gli atteggiamenti messi in atto nella pratica contrattuale, lo sconcertante ripiegamento sui temi della riforma, lo stesso linguaggio usato nel portare all'esterno i loro punti di vista sono i segni - recenti e pesanti - di un'inguaribile arretratezza imprenditoriale, e in parte, anche culturale che, se riesce a mimetizzarsi nei momenti di minore conflittualità o può addirittura occultarsi dietro certe accademiche affermazioni di rinnovamento aziendale e tecnologico, si manifesta interamente nei momenti in cui l'imprenditoria editoriale recupera tutta la sua vocazione alla subordinazione, al conformismo, all'assistenzialismo. (...).

Il Consiglio nazionale ha, pertanto, riaffermato la piena validità della piattaforma rivendicativa contrattuale. Gli obiettivi sono noti: garantire l'assorbimento dei giornalisti disoccupati e forme di approccio alla professione diverse dalle pratiche clientelari o littizzatrici; la fine del lavoro nero per centinaia di pubblicisti e collaboratori fissi, spesso costretti a condizioni inaccettabili di sfruttamento economico e professionale; norme di salvaguardia dell'autonomia ideativa e creativa in caso di concentrazione di testate; l'uso corretto delle nuove tecnologie per evitare confusioni di ruolo fra giornalisti e poligrafici e impedire la 'omogeneizzazione' del prodotto; la sistemazione dei rapporti di lavoro per i giornalisti addetti alle radiotelevisioni private, comunque collegate agli editori.

Quanto alla parte economica, irrinunciabili sono i tre obiettivi della piattaforma: l'aumento consistente dei minimi tabellari in percentuale, l'introduzione di alcuni elementi di perequazione, la valorizzazione della professionalità. Si tratta di una richiesta che la Fnsi ha formulato con senso di responsabilità e col sostegno unanime delle Associazioni regionali di stampa, preoccupate e consapevoli dell'altissimo costo che i giornalisti hanno pagato negli ultimi anni per garantire un reale risanamento delle aziende editoriali, in crisi anche per scarsa imprenditorialità. False sono, quindi, le affermazioni della Fieg sulla consistenza degli aumenti richiesti, pretestuosi i parallelismi con altre categorie, provocatorie le controproposte economiche degli editori (20 mila lire sul minimo di 366.020), accompagnate dalla richiesta di triennalità del contratto.

Approvato all'unanimità (due astenuti)

Ne discute oggi l'opposizione operaia e sociale nelle due riunioni complementari di Roma e Firenze

No al referendum: quando l'iniziativa di massa?

Oggi due scadenze per l'opposizione operaia. A Firenze si svolge in v. Ginori 14, presso la sala della Provincia, a cominciare dalle 14 di oggi e per tutto domani, la riunione 'per il rilancio politico organizzativo' e su 'contratti, movimenti di lotta, iniziative contro il tentativo di limitare il diritto di sciopero' e sull'organizzazione dei convegni di settore. A Roma, in via Vaiano 1, dalle 14 di oggi, inizia la giornata di lavoro sul referendum.

Roma -Alle 14 di oggi, al Centro di cultura proletaria della Magliana inizia la giornata di lavoro indetta dai collettivi romani dell'opposizione operaia e sociale. All'ordine del giorno: contro la chiusura autoritaria dei contratti e il ricorso al referendum per gli assistenti di volo. Si affrontano cioè i nodi fondamentali oggi del rapporto lavoratori sindacato, si investe il problema della democrazia e dell'autonomia dei lavoratori, a partire da una situazione concreta di grossa conflittualità. Come a ottobre gli ospedalieri, è oggi di nuovo la categoria di serie B a imporre col suo comportamento una riflessione non a tavolino anche alle categorie tradizionalmente forti.

Molti compagni dell'opposizione operai, che oggi stesso iniziano a Firenze la riunione 'per un comitato di collegamento nazionale'. guardano a Roma come ad un punto di,riferimento anche per questa scadenza. I compagni del l'opposizione di Coo hanno deciso ieri di dividere la loro presenza in ambedue i posti; lo stesso faranno i compagni di Milano che hanno maggiori perplessità sulla decisione del coordinamento milanese di provilegiare la riunione organizzativa. Da ambedue le riunioni si attende decisioni capaci di interpretare la tendenza di massa a reagire contro gli attacchi ripetuti alla democrazia individuando nella lotta contro il referendum un tema di lotta generale. Intanto anche l'assemblea costitutiva del regionale Uilm lombardo con la presenza di 240 delegati, ha votato, l'altro ieri e larghissima maggioranza un ordine del giorno presentato da nove compagni, in cui si esprime 'dissenso di merito e di metodo' al refereundum per gli assistenti di volo, e si afferma che 'la migliore risposta a questi attacchi sta nell'ampliamento degli struneti di democrazia».

Scadenze contrattuali

È la volta del pubblico impiego?

Roma - - Girandola di scadenze sindacali: il referendum per gli assistenti di volo è previsto per il 21 aprile. Lunedì forse, si terrà un incotro tra sindacati e Andreotti. Le proposte dell'Intersind allamFlm saranno precisate, al di là delle indiscrezioni, nell'incontro di lunedì; mentre mercoledì si incontreranno Federmeccanica e Flm, che ha confermato le 25 ore di sciopero articolato gestito dai consigli di fabbrica.

Pure sul tappeto è la questione del pubblico impiego, i cui tre milioni di lavoratori scenderanno in sciopero (otto ore) il 20 aprile. Punti in discussione: la trimestralizzazione della scala mobile, le 'code' dei contratti che si trascrivono dall'ultimo rin rinnovo, e per le quali Pandolfi ha promesso un interessante 'attivo'; legge quadro, e diritti sindacali. Continua, nel frattempo, l'agitazione dei braccianti e degli edili.

Contro l'inefficienza e il clientelismo dell'ente

I lavoratori dell'Inps a favore dei pensionati

Roma (a.b.) - I lavoratori del centro di elaborazione dati dell'Imps hanno votato in assemblea le forme di mobilitazione da attuare nel quadro generale della lotta che i dipendenti Inps e gli altri enti parastatali conducono in vista del rinnovo contrattuale. Gli obiettivi proposti in contrapposizione alla piattaforma presentata dal sindacato tendono a imporre un'organizzazione del lavoro più funzionale non solo alle esigenze dei lavoratori, i cui tempi di lavoro sono attualmente regolati dalle necessità e dai ritmi dell'automazione, dagli interessi speculativi delle multinazionali dell'elettronica (Ibm in testa); ma anche ad un miglior funzionamento del servizio per l'utenza, su cui pesa la gestione clientelare dell'ente. L'assemblea ha deciso di attuare per una settimana, a partire da lunedì 9 aprile, la astensione dalle mansioni che equivale a lungo termine alla paralisi, in quanto gran parte del personale svolge mansioni superiori o diverse da quelle della sua qualifica. Saranno inoltre bloccate le riscossioni dei contributi, mentre saranno garantite le liquidazioni delle pensioni, smentendo la campagna strumentale e allarmistica condotta dalla stampa.

Il sindacato ha organizzato una manifestazione dei pensionati contro i lavoratori dell'Inps, che vi parteciperanno per spiegare come la controparte dei pensionati non siano i dipendenti, ma l'ineficienza dell'ente. Per martedì 10 alle ore 9,30 è convocata la direzione generale per un'assemblea indetta dal consiglio dei delegati, a cui sono invitati tutti i lavoratori del parastato e i pensionati. Hanno già comunicato la propria adesione i dipendenti Inps delle sedi di Milano, Como, Pavia, Terni, Bergamo, Pisa e Ravenna.

Sciopero lunedì dei ferrovieri milanesi

Milano - Lunedì 9 scioperano dalle 10 alle 14 i ferrovieri delle stazioni Centrale, Lambrate, Greco, per gli investimenti, ma in riferimento alla situazione specifica: di 820 miliardi in 5 anni, stanziati per Milano, 500 non saranno spesi. Se lo fossero sarebbero 5000 i nuovi posti di lavoro. La carenza degli porganici è di 1300 unità, e significa incidenti, mancanza di riposi e di ferie (nella migliore delle ipotesi quest'anno ci saranno 15 giorni scaglionati fra giugno e settembre). Dopo il 1 luglio si aggiungono 500 pensionamenti.

Le condizioni ambientali sono pessime: solo nell'officina carica accumulatori i casi di saturnismo e piombilite toccano il 30/40%. Ma gli stanziamenti non saranno usati per il risanamento, bensì per ponti, nuovi treni ecc. La mensa è un altro problema, perchè il sistema d'appalto porta grosse speculazioni; lo stesso per la gestione alloggi. Allo sciopero partecipano anche i lavoratori degli appalti. Inoltre alla manifestazione vi saranno delegazioni delle 150 fabbriche della zona 2/9 e 7/8. Si tratta della prima manifestazione ufficiale, ottenuta con la pressione,non poco contrastata dalla segreteria provinciale, dei Cdd. 'Per la massima unità con gli altri lavoratori, afferma un delegato, abbiamo scelto un orario che non disturbi i pendolari'.

Piattaforme e contratti

I giorni 21 e 22 aprile si svolge un seminario dei compagni di Dp del pubblico impiego. Un primo contributo è stato pubblicato martedì. Sembra confermato lo sciopero per il 20 aprile

Il sonno dei sindacati manda in coda la scuola

La settimana scorsa sono iniziati i lavori delle commissioni nazionali Cgil-Cisl-Uil scuola per la definizione di un'ipotesi unitaria della prossima piattaforma contrattuale da sottoporre al dibattito dei lavoratori ddella scuola. I lavori hanno rigistrato, a parte quelli riguardanti il problema del precariato, un livello ancora troppo generico di definizione e quindi sono stati aggiornati.

L'inica commissione che, come dicevamo, ha raggiunto un buon grado di concretezza è stata quella sul precariato, il reclutamnto e gli organici.

Sui primi due argomenti si sono formati schieramenti su ipotesi difficilmente conciliabili, mentre rispetto al tema degli organici si è registrato un consenso generale, intorno alla necessità di un loro consistente ampliamento legato a mutamenti dell'organizzazione del lavoro, alla riforma dell'educazione permanente e al riordino su base distrettuale dell'attuale organico di fatto esistente.

Sul reclutamento pur partendo tutti dalla necessità di rivedere la forma concorsuale sancitta dalla legge 463, da un lato la sinistra Cgil e il Sims-Cisl hanno sostenuto l'ipotesi dei corsi di formazione-lavoro (ad orari e stipendio pieni) con una prova finale legata a lavoro svolto, cioè una valutazione basata anche sul lavoro collettivo del consiglio di classe e sulle attività di aggiornamento. Dall'altro la maggioranza Cgil, il Sinascel-Cisl e la Uil hanno sostenuto la necessità di una scritta selettiva che definisca gli aventi diritto ad accedere ai corsi di formazione-lavoro.

La differenza sostanziale (anche se un certo l'unica) tra le due ipotesi ruota attorno al problema dei neo laureati disoccupati. Chi sostiene la forma concorsuale afferma che questo è l'unico mezzo per garantire ai neo laureati una posizione si accesso nella scuola in tempi brevi (vioè avendo la possibilità di scavalcare gli attuali abilitati e chi già presta servizio). Coloro che al contrario sostegno il meccanismo non concorsuale affermano che un rapporto con i disoccupati lo si stabilisce una reale lotta per l'espansione dell'occupazione e che il concorso non è altro che un trucco per illudere i disoccupati e colpire gli attuali precari.

Sui problemi urgenti dei precari si è registrata una netta opposizione del Sinascel-Cisl ad aprire subito una vertenza per l'immissione in ruolo di quei precari tagliati fuori dalla 463 (Iti spezzonisti, tutti gli incaricati annuali 77/78 e gli animatori), mentre tutti i compagni di sinistra della Cgil oltre a sostenere l'estrema urgenza di tale vertenza, hanno ribadito la necessità di ricomprendere in tale provvedimento anche gli incaricati annuali del 78/79.

L'unico elemento di accordo si è registrato intorno alla poposta die compagni di andare immediatamente a controllare con il ministero l'estensione del diritto alla riforma per tutti gli incaricati annuali, cosa che se attenuata costituirebbe la reintroduzione di fatto dell'incarico a tempo indeterminato.

Contingenza, legge quadro, code e campagna elettorale

Ma ce l'hanno ancora, i dirigenti sindacali della scuola un'idea del tempo o, come ai giorni della Comune, hanno sparato su orologi e calendari? Due mesi sono passati dall'accordo sull'inquadramento; tre ne mancano alla scadenza contrattuale e alla fine dell'anno scolastico; trimestralità della contingenza e legge-quadro (che dovevano essere infracontrattuali) sembrano svaniti nel nulla.

Nelle scuole ci si chiede cosa succedderà di quegli aumenti (le snzianità dovrebbero scattare ad aprile, il disefno di legge sul'inquaramento entro la fine dello stesso mese): come andrà a finire l'ormai vergognosa vicenda dei precari; se e quando inizierà, in categoria, la discussione sulla nuova piattaforma. Difficile avere certezze, o anche solo informazioni precise: si sa di riunioni nazionali, di divergenze ttra Cgil e Cisl, ma niente di ci sicuro trapela nelle scuole. La linea di andare alla base solo quando le mediazioni sono state già fatte ai vertici -vecchia e suicida linea- continua ad operare. Effetto della crisi di governo? del clima elettorale? Certo questi fatti complicano il quadro; è vero che con le Camere sciolte le difficoltà aumentano ma non tutto si spiega così. Alcuni di quei problemi non sono nati oggi. La tanto conclamata 'chiusura definitiva delle code' già a gennaio era un colabrodo: lo stato giuridico bloccato in parlamento; il precariato in alto mare; vertenze importanti (come quella dell'educazione tecnica e degli organici della scuola media) che si trascinano da mesi senza nessuna iniziativa di lotta; di là da venire l'attuazione completa della 463 per la materna.

Tutti punti importanti, veri banchi di prova per lo stesso prossimo contratto; se ci sarà, s'intende, e se saprà affrontare qualcosa di più dei soliti problemi salariali. Perchè è qui il problema politico: dietro le lungaggini e le divergenze tra sindacati, ci sono manovre evidenti e tanto più significative oggi, a due mesi dalle elezioni: lasciar marcire le contraddizioni più grosse dei lavoratori, far crescere sfiducia a tensioni, aprire spazi, così, non solo al sindacalismo autonomo, ma direttamente all'iniziativa del governo; che , di fronte all'insipienza sindacale, potrebbe presentrarsi, di qui a poco, come il padre che risolve con generosità, al momento opportuno, qualcuno di quei problemi scottanti: quello dei soldi, per esempio, con una mancia-anticipo dei 'futuri benefici'; e forse anche quello di alcune fasce di precari. È in questo quadro che vanno viste alcune delle questioni venute a galla recentemente: l'opposizione dura del Sinescel-Cisla una soluzione tampone per i precari e a una ridiscussione del problema del reclutamento (ma la Cgil cosa fa per sbloccare?); l'incertezza dei tempi di costruzione della nuova piattaforma: le divergenze sull'organizzazione del lavoro, con ancora il Sinascel attestato su un progetto di ridizione dell'orario (non finalizzato è a una trasformazione dell'istituzione, nè a un'espansione del servizio, nè a nuova occupazione) e con una Cgil confusa e incapace di porre con forza alla Federazione Unitaria la necessità di una politica d'investimenti, di occupazione, di trasformazione nella scuola. E la Federazione, dal canto suo, dopo il canto del cigno di Montecatini, tace, inchiodata com'è dalla linea dell'Eur sulla spesa pubblica e paralizzata dai problemi di quadro politico.

Circola del resto, nei quadri Pci, una gran voglia di rinviare tutto a dopo l'estate, di non aprire nessuna discussione tra i lavoratori sulle stesse difficoltà del momento. Perchè questo potrebbe turbare la campagna, elettorale, perchè bisogna prima vedere come vanno a finnire le elezioni; perchè è meglio non dare ai lavoratori nessuna occasione di chieder conto di accordi e proposte rimaste sulla campagna elettorale; un modo perdente che lascia ad altri, ben più furbi ed aggressivi, interlocutori, libero campo all'iniziativa.

Difficile dire se e come sia possibile uscire la questa situazione di stallo; il problema del precariato, certo, è un terreno fondamentale e il movimento nel senso di riaprire discussione e mobilitazione nella categoria interna. Ma è necessario anche saper raccogliere le idee, le proposte, gli obbiettivi che qua e là maturano nelle scuole, in alcuni settori di categoria, in alcuni sindacati provinciali. E capire anche come è possibile costruire, su questo, chiarezza e iniziativa. Torneremo, in seguito, su alcuni problemi (precariato, organizzazione del lavoro, orario, problemi retributivi). Invitiamo compagni delle altre città a fare altrettanto'

Collettivo Insegnati Dp di Milano

In giro per Bologna in cerca del nuovo È forse il rock?

Un viaggio nei nuovi locali del movimento nel calderone del post '77

Lo ammetto, ho passato una stagione a riconoscermi, gongolarmi e compiangermi nelle immagini di 'Ecce Bombo', da buon reduce e così, quando mi hanno detto che le cose erano un po' cambiate ci sono rimasto anche un pò male. Poi ho cominciato a cercare il 'nuovo' in quel di Bologna, e ne è venuto fuori quel che mi appresto a scrivere.

Introduzioni scherzose a parte 'c'è del nuovo' a Bologna, nella situazione giovanile, in tutta quell'area magmatica di persone che viene definita 'mouvement'; un 'qualcosa' che ha poco a che vedere non solo con il 'politico' tradizionale, ma anche con gli stessi contenuti del 'Movimento '77'. Cominciamo quest'analisi, o meglio, questa ricerca, dal *Pancreas*. Il Pancreas è stato, in questa stagione invernale, uno dei maggiori punti d'incontro, anche se è un po' improprio parlare di incontro, dato che il Pancreas è un posto in cui, fondamentalmente si ascolta musica e si balla. Il posto era 'noto' già da prima, solo che allora si chiamava *La Talpa* ed era un punto d'incontro di tipo classico, vi si svolgevano incontri, vi si ritrovavano collettivi, ecc. Poi, quest'inverno, la svolta. Nasce sulle ceneri della 'Talpa' il Punkreas (proprio come il 'punk') esplodono gli Skiantos (con il lancio del loro 45 'Io sono un autonomo!'), esplode la musica rock a Bologna. Esplode, non nasce, perchè gli Skiantos, ad esempio, erano già in piena attività dalla primavera precedente, e come loro non sono pochi i gruppetti rock che saltano fuori dalle cantine con un rock sporchissimo, duro, inascoltabile per chi ha fatto l'orecchio a musiche più colte, ma che ha un suo pubblico, un suo messaggio (anche se confuso e vagamente identificabile come 'antiistituzionale') e forse anche se alcuni non lo ammettono; dei maestri come Lou Reed, Patty Smith, I Ramones, I Sex Pistols, anche se è impossibile tracciare dei paragoni, specie per lo scarso spessore musicale dei gruppi bolognesi.

E al Punkreas (diventato poi Pancreas per delle divergenze nel gruppo che lo gestisce) tutti questi gruppi hanno modo di suonare. I nomi sono incredibili: 'Rusk and Brusk', 'Habemus papam rock 'Ibieki', 'Rhutter group', 'Wind open rock', 'Nafta'. E trovi i loro nomi scritti dappertutto, sui muri, sui telefoni pubblici, spesso cancellati dalla banda del gruppo rivale che scrive il proprio, di nome, magari aggiungendovi 'è meglio!' Questi gruppi, il loro pubblico, si confondono, si sovrappongono con i protagonisti del 77, c'è di tutto, dai reduci ai giovanissimi. Parlo con alcuni dei compagni che gestiscono il Pancreas, della loro esperienza del tipo di 'persona' che frequenta il locale. Innanzitutto c'è una breve spiegazione di come considerino chiusa l'esperienza della 'Talpa' e, più in generale, tutta quella del '77, e non solo l'aspetto più prettamente politico, ma anche i cosidetti 'nuovi comportamenti'. «In questo locale, spiega uno di loro, non sono più disposto ad accettare tutto, come si faceva ai tempi della Talpa, perchè si era compagni ecc. Chi viene qui ci viene per la musica, per ballare».

Magari per farsi la ragazza' aggiunge un altro. Chiedo come sono i rapporti fra i compagni lì dentro; mi spiegano che il rapporto principale è con la musica, con il ballo. «Certo - aggiunge una compagna - c'è anche chi viene qui per farsi la donna e viceversa. La

Bologna, settembre 1977, il corteo finale

situazione è anche questa, perchè nasconderselo?» Trovo che ha profondamente ragione; troppe volte non si è capaci di ammettere la realtà. Anche e soprattutto quando la realtà non corrisponde ai nostri desisderi.

«La musica rock è una musica aggressiva, esprime molte tensioni che la politica ora non sa incanalare. La fase, quella che abbiamo vissuto, è chiusa, si può ricominciare solo se lo si ammette». «I compagni vengono qui con la loro paranoia, e spesso se la tengono, oppure si lasciano andare. Problemi con la droga un po' ne abbiamo, ma spieghiamo a chi viene che qui al massimo si può bere e ballare, e lo spino o il buco, se lo vogliono fare, devono andare a farselo fuori». «Certo ci sono dei livelli di violenza fra le persone che vengono qui, ma la violenza c'è e non possiamo esorcizzarla».

'Qui dentro ci vengono un po' tutti di tutte le età, Magari viene il collettivo di quartiere, e si porta dietro tutta la banda di periferia». Sono solo frammenti di una lunga chiacchierata e forse rendono l'idea; da parte mia preferisco non commentare.

Altro grosso punto di ritovo è *Il Cassero*, un circolo Arci-osteria situato in una delle vecchie porte che delimitano il centro storico di Bologna. Con la nuova gestione di alcuni compagni del 'Movimento' è diventato luogo preferenziato, nella lunga tradizione delle osterie a Bologna, per gran parte dei compagni, soprattutto quelli più giovani. C'è un juke-box all'ingresso, la musica è esclusivamente di vecchi pezzi rock degli ultimi dieci anni e c'è sempre molta gente intorno appoggiata o ad ascoltare. Spesso c'è qualcuno che suona, gli Skiantos o qualcun altro, ma per l'occasione si tratta di musica 'per amici' con due chitarre o poco più. I giovanissimi sono in maggioranza, si sentono a loro agio nelle stanze piene di fumo e odoranti di un vino non certo tra i migliori, ma ci sono anche i soliti reduci, anche se loro, come diceva sarcasticamente uno dei compagni del Pancreas, preferiscono posti come *L'Ortica* un 'club privato' (la tessera è d'obbligo in molti posti a Bologna, ma spesso è l'unico modo per avere una licenza) dove si prende il thè con i dolci. Parlo con Andrea, uno dei compagni che ha la gestione del posto, delle difficoltà che hanno con l'Arci e con i compagni. «Spesso ci telefonano dicendo che questo è un posto in cui si spaccia, più volte abbiamo avuto fuori la polizia. E poi, da parte dei compagni c'è poco aiuto. Visto che sono in un 'posto di compagni' fanno quel cazzo che gli pare». Anche qui problemi con il fumo e con i 'buchi', e, complessivamente, una buona dose di disperazione in giro. L'impressione, magari del tutto personale, è quella di un vuoto pauroso, specie per i più giovani, di una grossa tensione tra le persone e molta violenza nei rapporti, ed Andrea, in parte, me lo conferma. Martedì grasso: il Cassero era strapieno, non si riusciva ad entrare, ma il clima era del tutto diverso dalla festa di carnevale del '77 nelle facoltà occupate. Là dove si privilegiava il rapporto 'dolce' con i compagni ora c'è l'abbandonarsi al ballo, alla musica, al corpo.

Qualcosa bollirà in questo calderone del post-77. Staremo a vedere, senza la pretesa di metterci su un cappello.

Tonino Scirocco

Una chiacchierata con Franco D'Andrea, pianista jazz sul mondo in cui si muove

Dalla tradizione alla sperimentazione

Musica

Franco D'Andrea, pianista di Merano, musicista di rilievo del panorama jazzistico italiano ha concesso al *Quotidiano dei Lavoratori* un'intervista, dalla quale emergono date e momenti importanti della sua carriera.

Prima di tutto vuoi raccontarci i tuoi inizi, come ti sei accostato alla musica e in particolare al jazz?

A Merano, dove ho vissuto la prima parte della mia vita, ho cominciato a suonare in un'orchestra di jazz tradizionale, di dixieland per intenderci; suonavo il clarinetto e il sax soprano. Poi, mi interessai al pianoforte, il mio strumento attuale, e partii con delle cose moderate, tipo Oscar Peterson, Errol Garner, fino a Bill Evans, per il quale presi una vera e propria cotta.

A quando risale il tuo trasferimento a Roma, città nella quale hai operato per lungo tempo?

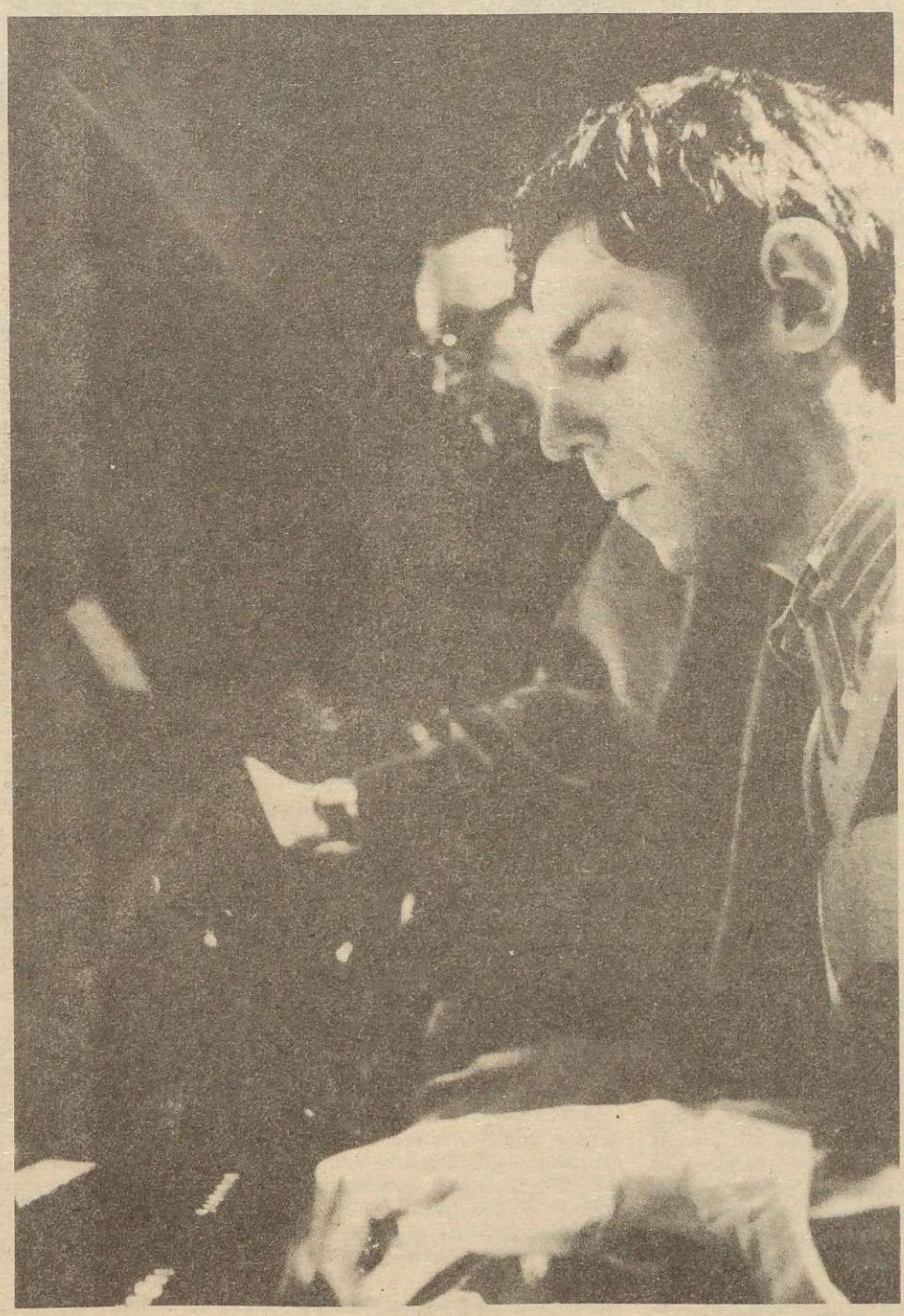
Verso il 1963 mi spostai a Roma, dove esistevano fermenti culturali non riscontrabili in nessun'altra città italiana, in quei tempi. Suonai con parecchi musicisti, tra cui molti americani (Dexter Gordon, Johnny Griffin, Art Farmer) e in particolare ricordo con piacere l'esperienza con Gato Barbieri. Feci alcuni dischi con Giovanni Tommaso, Enrico Rava, Franco Ambrosetti, lo stesso Barbieri e con quasi tutti i musicisti che ruotavano nell'orbita romana.

In quegli anni si formò anche il 'Modern Art Trio'.

Certo, esattamente nel 1968, io e Franco Tonani, batterista che ora ha abbandonato la carriera musicale, pensammo ad un gruppo che sintetizzasse le esperienze compiute individualmente fino a quel momento. Chiamammo Bruno Tommaso, contrabbassista allora giovanissimo e battezzammo il gruppo 'Modern Art Trio'. Un paio d'anni dopo incidemmo un disco, l'unico registrato da quel complesso (il disco in questione è stato recentemente ristampato dalla Vedette-VPA 8434, ed è un pò il pretesto per questa intervista) nel quale c'erano delle idee, a mio avviso, nuove, con qualche brano quasi free, e certamente di ricerca.

Due parole sul 'Perigeo' del quale i lettori conosceranno certamente l'esistenza e l'operato, data la popolarità del gruppo.

L'idea nacque da Giovanni Tommaso, interessato alle sperimentazioni jazz-rock che Miles Davis andava facendo sulla base del recupero del tempo e della percussione, scanditi con energia e vitalità proprio nell'ambito del rock. Giovanni chiamò a contribuire a quest'idea il sassofonista Claudio Fasoli, il chitarrista di estrazione rock Tony Sidney, il batterista Bruno Biriaco e me al piano.



Franco D'Andrea

Suonammo insieme per cinque anni circa, dando concerti in numero incredibile in Italia e anche all'estero, partecipando a tournèes con il Weather Report, Billy Cobham e John Mc Laughlin. La cosa fu molto interessante sul piano dell'esperienza ma disastrosa su quello finanziario. Eravamo arrivati al punto di circolare con due camion pieni di strumenti; puoi immaginare i costi di gestione di questo gruppo che si sciolse proprio, o principalmente per questo motivo.

Siamo arrivati ad oggi; come impieghi il tuo tempo di musicista?

Insegno, tengo dei seminari un pò in tutt'Italia, suono il pianoforte in solo, contesto per me realtivamente nuovo, opero nel quartetto di Claudio Fasoli ed ho un mio trio. Recentemente, in compagnia di Claudio ho registrato un disco in duo, altra esperienza nuova per me, che mi ha dato parecchie soddisfazioni. Conto di continuare per un pò in questo modo, dividendo il mio tempo tra l'insegnamento, che ritengo importante e qualificante, e il concertismo con i gruppi che ti ho citato, senza disdegnare di far parte di ritmiche che accompagnino musicisti stranieri di passaggio in Italia.

A conclusione di questa chiacchierata, ricordiamo che Franco D'Andrea tiene lezioni e corsi di pianoforte presso il Capolinea, noto locale di jazz di Milano (tel. 02-470524). Tutti coloro che fossero interessati possono scrivergli al suo indirizzo: via Pietro da Cemmo 3 - Milano o telefornargli (tel. 02-361595).

Carlo Verri

Il nuovo numero di "Il lavoro dell'informazione"

Ristrutturazione tecnologica nelle aziende editoriali

Riviste

È in vendita il numero 2/3 della rivista *Il lavoro dell'informazione* con una serie di contributi sulla ristrutturazione nelle aziende editoriali e sulla trasformazione che chi lavora nei giornali, dal redattore al tipografo, sta subendo. L'impronta di dibattito sindacale della rivista è approfondita in questo numero doppio, ma ciò riflette senz'altro la situazione attuale del mondo dell'informazione, proprio in questi giorni è in atto la vertenza tra il sindacato nazionale dei giornalisti (Fnsi) da un lato e gli editori (Fieg) dall'altro.

Alla contrattazione delle nuove tecnologie nei grandi quotidiani sono dedicate sei pagine con articoli sul *Corriere della Sera, La Stampa* di Torino e *La Nazione* di Firenze con una breve storia del gruppo editoriale del petroliere Monti. 'Un paio di quotidiani all'avanguardia' è il titolo di un servizio sulle iniziative editoriali nel Veneto: *Il Mattino* di Mondadori, *L'Eco di Padova* di Rizzoli e il *Diario,* dell'area socialista. È proprio in questi quotidiani che si sono avuti gli esempi peggiori dell'utilizzo delle 'nuove tecnologie' da parte degli editori. più attenti al risparmio economico e finanziario attraverso l'intensificazione dei livelli di sfruttamento (è il commento della rivista) che ai miglioramenti della qualità dei contenuti che ne potrebbero derivare. Interessante a questo proposito l'intervista a Cesare Rodi della commissione tecnologie della Federazione della Stampa Italiana il quale afferma che 'l'editore non si pone il problema della qualità del prodotto, non si pone il problema della trasformazione di fondo anche in conseguenza della nuova tecnologia' come non pensa all'allargamento della base dei lettori dei giornali. 'Gli editori non sono ancora sufficientemente maturi dal punto di vista generale - forse perchè ci sono state anche in passato delle convenienze di tipo politica a non alterare certe situazioni - così da capire che il giornale può diventare un prodotto di massa se fatto in modo diverso' continua Rodi. A un anno dal rapimento di Aldo Moro la rivista pubblica un ampio articolo sul terrorismo e la creazione del consenso attraverso i mass media.

Bisogna parlare delle imprese terroristiche, dar loro risalto nell'informare il pubblico? C'è chi propone di bloccare le notizie sul terrorismo per non servire da cassa di risonanza. Nel merito di questa polemica entra la rivista ricordando i casi precedenti in Germania e negli Stati Uniti. Anche la stampa estera e l'editoria di altri paesi è presa in considerazione, dalla Gran Bretagna dove solo due quotidiani si discostano dagli schemi comuni (il *Morning Star* e il *Financial Times*) come si afferma in 'Una analisi del mito e della obiettività anglosassone', all'utilizzo delle nuove tecnologie in Francia, Germania e Usa.

Antonio Massa

Tv stasera

RETE 1
13.30: Telegiornale
17: Apriti sabata. 'I figli del Sol Levante'.
19.20: Spazio 1999. Psycin, 2ª parte
20: Telegiornale
20.40: Luna park - 3ª puntata
21.50: Diario di un maestro. 2ª ed ultima parte. Sceneggiato. Regia di V. De Seta.
RETE 2
12.30: Le ragazze di Blansky - telefilm
13: Tg 2 - Ore tredici
17: Barbapapà: disegni animati
17.05: Città controluce - Telefilm
18.25: Sognando - Favola musicale a fumetti
19.45: Tg 2 - Studio aperto
20.40: Enrico IV di L. Pirandello - Regia di G. De Lullo

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Teatro dell'Arte il Teatro Regionale Toscano presenta *Don Giovanni* di Moliere, regia di C. Cecchi. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Verziere la cooperativa Teatro degli Eguali presenta *Il teatrino delle meraviglie* contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca, regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente, soprattutto giovani* di Maurizio Micheli. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

All'Odeon M. Boldi, G. Nicheli e il Gruppo Repellente presentano *La tappezzeria*, cinecommedia di E. Jannacci e B. Viola, regia di Enzo Jannacci. In via S. Redegonda alle 21. L. 1.000-5.000.

Al Salone Pier Lombardo il Gruppo della Rocca presenta *Aspettando Godot* di S. Beckett. In via Pier Lombardo alle 20,30. L. 3.000-5.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia del Collettivo di Parma presenta *I viaggi straordinari di Giulio Verne*. In via C. Menotti L. 2.000-3.000.

Al Teatro Litta il Crt presenta il Theatre de l'arbre ne *La cage* di Y. Lebreton. In corso Magenta alle 21

Al Ciak: musica in piazza con *Otto e Barnelli*. Il film abbinato allo spettacolo è *F.I.S.T.* di N. Jewison. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 (film) alle 21,30 (spettacolo) - 1.000-1.500.

Alla Comuna Baires il Living Theatre presenta gli spettacoli: *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico* e *Prometeo* prodotte dalla Comuna Baires e la Comune di Dario Fo. In via della Commenda 35.

Al Lirico alle ore 21
dello spettacolo di Dario Fo *Histoire du soldat*. Posto unico L. 6.000.

Al Centro Sociale Isola - via De Castillia II (metrò Gioia) - spettacolo di Cèsar Brie *A rincorrere il sole*. Ore 21.

Teatro per ragazzi. All'Agelicum la Compagnia Marionettistica di Carlo Colla e Figli presenta *Guerrino detto il meschino'* di E. Monti. Ore 15 - L. 1.500.

Al Verdi la Cooperativa Quallidi grok presenta: *Viola e bum bum* ore 16 adulti L. 1.800 - bambini L. 1.200.

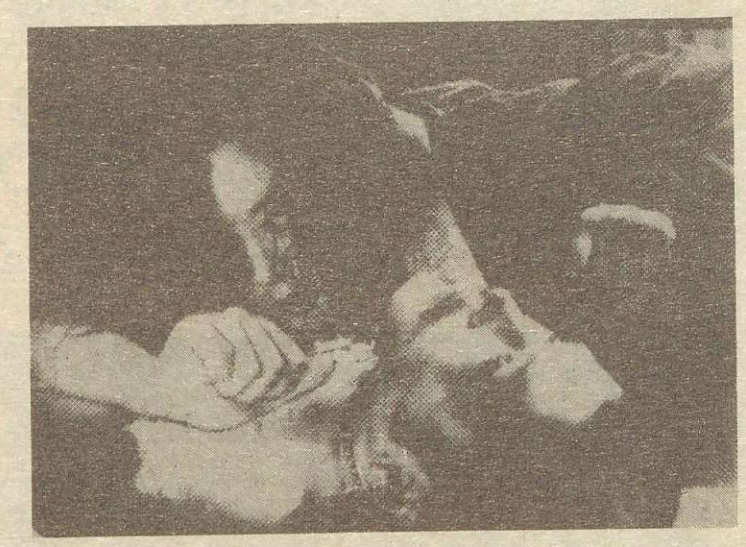
Al Teatrino Villa Reale di *Monza* alle ore 21 *Giusto Pio* con F. Battiato L. 1.500

Musica. Al Verdi il Gruppo Folk Internazionale presenta *Il nonno di Jonni*. In via Pastrengo alle 21,15. L. 1.500.-2.000.

Alla Palazzina Liberty Il Nuovo Canzoniere Veneto di Gualtiero Bertelli presenta lo spettacolo *Nelle voci,*

Cinema/"L'impero dei sensi" di N. Oshima

Quando il sesso è trasgressione



Sequestrato in varie nazioni per 'oscenità' impeditane inizialmente la diffusione dal governo giapponese, è finalmente potuto uscire anche in Italia *L'impero dei sensi* (1976) di Naghisa Oshima, considerato da più parti uno dei principali esponenti cinematografici della 'nuova sinistra' giapponese nel dibattito politico-sociale, come riflessione tra passato e presente. La versione che viene oggi commercialmente sbandierata come integrale è in realtà mutilata di circa 5 minuti per scene ritenute troppo 'osè',è un ingiusto prezzo che il pubblico ha dovuto pagare per poter vedere e apprezzare questo lirico e drmmatico film, in cui non è certamente l'erotismo fisico o intellettuale, che turba e crea tensione quanto invece il sottile gico al massacro a cui i due protagonisti sono spinti nel ghetto della casa dalla loro auto-emarginazione, nel tentativo 'eversivo' e in dividualistico di superare la violenza della tradizione culturale, del mito e dei codici morali esterni ed interiori dal loro anelito di liberazione totale portata coscientemente fino al parossismo. Si potrebbe parlare, solo in parte però, di sesso spinto alle estreme conseguenze, fino anche al rifiuto della realtà e della storia. Il sesso diventa strumento dolce demoniaco e politico per una ricerca individuale e piccolo borghese verso la liberazione: tralasciamo qui la visione politica di Oshima che sottende e traspare nel complesso della vicenda e dei personaggi, poichè ciò richiederebbe maggior spazio e una più approfondita analisi della visione talvolta anarchico-borghese del regista nei riguardi della politica. Con questo film Oshima riprende il tema caro del contrasto tra pseudo-soggettività soddisfatta come forma accettata di coscienza di sè (alienata) e pseudo-soggettività in crisi ed alla ricerca di una nuova soggettività (autentica).

Come già in suoi precedenti film, esempio *Koshikei* - (L'impiccagione - 1968), il regista prende spunto anche qui da un fatto di cronaca vera che nel 1936 divise in due l'opinione pubblica giapponese e manipolando culturalmente il fatto, cerca in modo metaforico di aggredire, smascherandola, l'alienazione e la oppressione delle tradizioni, dei rapporti e dei comportamenti della società giapponese. Il passato, che diventa strumento per una ricerca sull'alienazione presente, è filtrato attraverso il passaggio delle truppe giapponesi che, dopo l'alleanza italo-tedesco-nipponica del 1936 marciano verso l'aggressione alla Cina ('37): sono i segni esterni di una accellerazione della spinta aggressiva politica e sociale, a cui i due protagonisti rispondono con il rifiuto della realtà, vivendo fuori con una scelta diversa (pseudo-soggettività alienata) e creando un 'ghetto dorato' in cui la scelta di rottura è tutta su un livello prsonale. In Oshima il contrasto tra violenza istituzionale-culturale e impotenza sociale, ribellismo, è sempre sotteso e determinato dalla concretezza del riferimento politico, ampio o accennato. Nel mondo di affrontare il problema della sessualità, opppressa violentemente dai valori tabù sociali e culturali, come nel modo di superarla, si possono cogliere nel film due livelli di lettura un primo un po' 'datato', lontano dalla tematica femminista e troppo schematicamente psicoanalitico nel personaggio femminile, freudianamente proteso solo alla conquista dell'oggetto sessuale-potere maschile: un secondo, assegnando alla donna la figura-simbolo del ribelle-criminale, con la valenza che Oshima ha già dato a tale figura in suoi precedenti film (*Il demone in pieno giorno, Il ragazzo*) e che acquista nella cultura giapponese un suo preciso significato. A differenza della cultura europea, che assegna alla figura del 'criminale' precise coordinate socio-economiche che lo caratterizzano come eversore spietato, ma razionale, dell'assetto strutturale della società, la cultura giapponese lo considera capace di sconvolgere la società con una violenta bufera morale; non più astuta 'delinquente', è solo un misero automa posseduto dal Demone, che trova in lei un efficiente esecutore di un'anarchica trasgressione di valori. Oshima imprime nella celluloide i suoi incubi infernali per esorcizzare il Moloch di una cultura sclerotizzata e conservatrice più che a scardinare la struttura sociale, mira a sconvolgere il sistema dei valori e istituzioni tradizionali, più che ad un'azione eversiva programmata fa pensare ad un'estemporanea esplosione di eroici furori incontrollati, ispirati dal Demone. È quindi un erotismo permeato da un profondo senso di morte culturale e ideologica di lui, vuoto ripetitore dell'immagine del Super-Io culturale nipponico e dalla stimolante voglia di vivere della ragazza: è un poema su l'amore, nei suoi aspetti erotici e fisici, e sulla morte e dove la tesa allucinazione erotica e lo spirito ferale, temi della moderna cinematografia giapponese, vengono fusi e coniugati insieme in un'affascinante esasperazione lirica del rapporto tra la vita (Eros) e la morte (Thanatos). Il suicidio (ricordiamo *La cerimonia* di Oshima (1971) è l'unico gesto in grado di spezzare l'incantesimo del cerchio maledetto della tradizione: in Giappone fin dall'epoca dei samurai con i loro harakiri collettivi, il suicidio è un fatto squisitamente sociale, un atto di fede e non, come per l'occidente, un esempio di libero arbitrio. Nel film è il suicidio della tradizione.

Il mito della bellezza e dell'armonia, violentate sul piano tematico, ricompaiono in alcune scene classicamente e figurativamente composte, specie nella rappresentazione degli interni ed esterni delle case e nelle geishe. È un film sulla ricerca di una liberazione dagli schemi morali e socialiimposti dalla cultura dominante, un film quindi attuale nella sua tematica ispiratrice e in cui traspare, in modo meno velato di quanto possa sembrare, che la definizione dei rapporti erotici è contestuale a quella dei rapporti politici: è la necessità di mutare il mondo. 'Per me - ha scritto Nagisa Oshima in una nota al suo film *Storia segreta del dopoguerra dopo la guerra di Tokio* (1970) - l'interrogativo di come morire negli anni '70 è una risposta all'interrogativo di come vivere'.

Giuseppe Sacchi

Al Centro sociale Leoncavallo *concerto jazz* con il duo Mazzon. Ore 21 e 30 L. 1.000.

Cinema. Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Due o trre cose sul cinema francese d'oggi'. In programmazione *Il rompiballe* di E. Molinaro (1973) - Ore 20 e 22

All'Obraz Cinestudio continua la rassegna del 'Cinema svedese degli anni sessanta'. Oggi è in programmazione *Tragic bus* di Boy Okan (1976) Fuori programma in anteprima 'Soaccati' di B. Migoni ('79) - Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30. In Largo La Fopps. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

All'Argentina in piazza Argentina, 4 è in programmazione *Film a sorpresa* L. 1.500.

Per motivi tecnici non siamo in grado di dare gli spettacoli di Roma

Musica

Divertimento al Folk Studio di Roma

Caro lettore stammi a sentire; ragiona! Perchè, tanto per fare un esempio, mercoledì sera, invece di assistere all'ennesimo filmetto-stronzata in TV, non ti sei informato di cosa facevano al Folk Studio? Ti saresti goduto un un piacevolissimo spettacolo di musica, poesia e immagini in un ambiente sereno e amichevole, accogliente e rilassante. Ora tu penserai che al Folk Studio mi abbiano pagato. Guarda che non solo non mi hanno pagato al Folk Studio; ma non mi pagano nemmeno qui al giornale!

Comuncue, parliamo d'altro.

Adriano Clemente (liuto e chitarra) ha pensato a realizzaro uno spettacolo di grande effetto, mettendo in pratica quella 'sintesi delle arti' che Blake stesso aveva teorizzato e caratterizzato nelle sue opere di poesia e di incisione.

Accompagnato da Andrea Danieli (liuto), Alessio Colarizi (flauti e cormamusa) e dalla stupenda voce di Miranda Simmons, Clememte ha cantato, sulle sue musiche originali, i versi del grande poeta, integrano tutto questo con le immagini in diapositiva dei disegni delle incisioni.

I brani sono stati tratti dai %Canti d'Innocenza e d'Esperienza', i quali, nelle opere del 'visionario', sono quelli che più si adattano ad essere ridotti in 'canzone'. Inoltre sono i più accessibili, anche se non facili, ma che già hanno in sè tutto il fuoco poetico di opere straordinarie come 'Il Matrimonio del Cielo e dell'Inferno' e 'America'.

Chi avesse voglia di leggere delle cose importanti nel mare di stupidità che quotidianamente ci sommerge, più compare intanto nella edizione oscar Nondadori, al ridicolo prezzo di lire 1000 (quasi 400 pagine), 'Visioni' nella traduzione di Giuseppe Ungaretti.

[Roberto Varese]
[al Folk Studio di Roma]

Bud Freeman al Capolinea di Milano

Per l'ennesima volta è tornato in Italia, per una breve tournèe, il sassofonista Bud Freeman. Il vecchio musicista di Chicago (ormai settantaduenne) ha suonato al Capolinea di Milano accompagnato dalla Mila College Jazz society di Lino Patruno. Il repertorio non poteva essere composto che da vecchi standards suonati, però, con vigore e baldanza da Freeman, ottimaente sostenuto da Patruno & Co. Si ono riascoltati vecchi brani di Gershwin come 'The man i love', composizioni e cavalli di battaglia degli Hot Five e Hot Seven di Louis Armstrong come 'After you' ve gone', 'Sheik of Araby', 'Tea fot two' ecc., il tutto condito con una buona dose di humor e di tottimismo, antiteico a certi immusonimenti freejazzistici. Bud Freeman, la cui milizia jazzistica è rintracciabile nelle orchestre di Jummy e Tommy Dorsey e nelle collaborazioni con Frankie Trumbauer, ha sfoggiato una voce strumentale ancora fresca e accettivante, nonostante l'età, divertendo e stimolando il pubblico e i musicisti stessi che lo accompagnavano, fra i quali si sono distinti il clarinettista Bruno Longhi, il sax baritono Carlo Bagnoli, il pianista Sante Palumbo e il bandleader Lino Patruno. [*Carlo Verri*]

Cineclub

Spaccati... di vita quotidiana

Da stassera a lunwdì viene presentato come fuoriprogramma alll'Obraz Cinestudio di Milano il cortometraggio *Spaccati,* opera prima di Bruno Bigoni, girato con la collaborazione di M. Fiocchi, P.L. Miraglia; I. Petriccione e Maurizio Zaccaro. 'La coscienza contemporanea ò ora quella del prigioniero ora quella del murato vivo, l'oscillazione gli funge da libertà' (Paul Venieigem): questa didaschia finale enfatica a primo acchitto, valorizza l'introspezione nel quotidiano presetne negli oggetti e nella gestualità della ragazza (unico personaggio del film) e porta con sè l'angoscia, la banalità e l'oppressione che permane gesti e staticità fisica degli oggetti e dei luoghi, del nostro essere fino alla 'sci scoperta' liberatoria di una presenza fisica oggittuale (macchina da presa per esempio) con cui comunicare. Un discorso sull'essere umano non può che passare attraverso una valorizzazione del suo 'vissuto', la ricerca di una 'verità' che sia interna alla sua stessa 'fisicità'. Con riferimenti alla 'novella vague' francese, alla 'camermovie', la macchina da presa di muove nello spazio con animo indagatoree con valenza umana, poichè rivelandosi con il suo costante rumore perde la sua fredda connotazione di spettatore neutro e ci trasicna dentro a questo 'spaccato', frammento di vita quotidiana. Il cinema perde qui il suo carattere di finzione, di aperta manipolazione del reale: contestualmente a ciò si inserisce la scelta e l'utilizzo del piano sequenza, come unico strumento capace sia di realizzare quel continuo spazio temporale in grado di nulla aggiungere al reale, sia di liberare le strutture profonde, i nessi nascosti della realtà. [*g.sa.*]

Democrazia Proletaria

NAPOLI
Lunedì alle 17,30 attivo operaio della zona Frattese a Caviano in via Gramsci 6.

MESTRE
Oggi alle 16 in federazione riunione regionale sulle elezioni.

NAPOLI—MARANO
Oggi alle 18 in corso V. Emanuele 35, attivo dei compagni di Dp di Marano con i compagni della sede e Csi Odg: elezioni politiche anticipate, bilancio dell'iniziativa di massa nella zona.

BOLOGNA
Oggi alle 15 c/o gruppo regionale di Dp via Malvasia 4, coordinamento regionale. Odg: elezioni e strutture regionali di partito.

MILANO
Oggi alle 10,30 vendita militante del *Qdl* in zona Dateo-Venezia. Appuntamento presso la sezione Dà in p.zza Dateo 5.

I compagni della zona Lambrate si trovano oggi nella sezione di via Rimembranze 31 per andare alla manifestazione antinucleare mezz'ora dall'inizio.

FIRENZE
Oggi e domani probabilmente c/o la casa dello studente, coordinamento nazionale dei precari.

Oggi alle 14,30 i compagni di Dp si vedono in via dei Pepi 58 per partecipare alla manifestazione antinucleare.

ROMA DIRETTIVO NAZIONALE COORDINAMENTO DELLE FEDERAZIONI DI DP
Secondo quanto stabilito dalla assemblea nazionale dei delegati di Bellaria per oggi e domani è convocata la riunione congiunta del direttivo nazionale e dei rappresentanti delle federazioni per discutere della presentazione elettorale. La riunione inizia alle 15,30 di oggi in via Buonarroti 51.

ROMA
Oggi alle 16 c/o la sede di via Orevo, attivo della zona Appio sulle elezioni.

BOLOGNA
Oggi c/o gruppo regionale Dp Emilia Romagna via Malvasia 4 riunione direttivo regionale di Dp. Odg: elezioni e strutture regionali.

FERRARA
In via Porta Mare c/) sede quartiere Porta Mare alle 15 di oggi attivo provinciale: discussione su Rimini e sulle elezioni.

GENOVA
Domenica alle 9,30 attivo di sezione Walter Rossi via Biga 33. Odg: organizzazione propaganda, diffusione e sottoscrizione straordinaria QdL. Autofinanziamento della sezione e varie.

TORINO Lunedì ore 211 Via Rolando 4 coordinamento lavoro di massa. Odg: elezioni politiche.

MILANO
Lunedì ore 21 in V.le Rimembranze 31 attivo straordinario della sez. Lambrate. Tutti i compagni devono partecipare.

AVVISO
Presso la federazione di Torino, Milano, Bologna, Trento, Udine, Firenze Perugia, Roma Napoli, Bari, Cosenza, Cagliari, Catania Palermo, si possono ritirare i manifesti sul Medio Oriente che Democrazia Proletaria ha prodotto. Tale manifesto rientra nella campagna contro gli accordi di pace tra Israele e Egitto e per il riconoscimento dell'Olp.

BAULADU (Oristano)
Domenica alle 10 c/o centro di cultura popolare, attivo regionale straordinario sulle elezioni sarde. E' assolutamente necessaria la presenza del maggior numero possibile di compagni di tutte le zone per prendere una decisione definitiva sulle elezioni regionali.

Nel movimento

FORMIA (Lt)
Domenica alle 9,30 presso la Biblioteca comunale, i compagni di Dp organizzano un'assemblea pubblica su 'Nuova Sinistra e crisi politica'. Partecipa Vittorio Foa.

TORINO
Oggi alle 9 in via Brandizzo 21, riunione dei compagni della zona Nord-Borgata Vittoria che si riconoscono nell'opposizione operaia. Odg: valutazione della lotta contrattuale, terrorismo e discussione del documento.

MILANO
Oggi alle 15 presso la sede del Consiglio di zona 17 (Solari-Giambellino). V.le Leg. Romane 54 (fermata MM Primaticcio-Aut. 63-64), assemblea informativa sui contraccettivi, organizzata dal coord. delegate sindacali di zona e coll. donne quartiere. Sarà presente la compagna ginecologa Anita Regalia. Questo seminario sulla contraccezione vuol essere un momento concreto di riappropriazione della medicina per le donne e di una consapevole gestione della nostra salute della sessualità, della mternità. Per facilitare la partecipazione delle donne verrà organizzato per tutta la durata del seminario, un asilo speciale per bambini.

Oggi dalle 9,30 alle 18 in p.le Accursio assemblea pubblica per l'unità del movimento di fronte alla scadenza elettorale indetta dai firmatari del documento dei 61. Sono invitate tutte le organizzazioni politiche, gli organismi bi movimento e i singoli militanti interessati.

NAPOLI
Oggi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, assemblea dibattito su: imperialismo e internazionalismo proletario indetta iniziativa marxista, c/o Politecnico di Poligrotta, aula delle lauree. Per conferma telef. a Silvio 656298.

AREZZO
Oggi alle ore 17,30 c/o la sala dei Bastioni assemblea prov. delle strutture di movimento e coll. opposizione sindacale, promossa da Dp. Si discuterà delle elezioni e delle formazioni liste unitaria di opposizione.

ROMA
Al Centro Cultura Popolare della Magliana via Vaiano 1 (cap. 97 bar) sabato 7 aprile ore 17,30 il collettivo Teatro Nostro di Sora presenta 'La fiaba dei padroni, padrini e padreterni). Ingr. L. ?00.

ALBANO
Oggi alle ore 15,30 nei locali della sala Consiliare del Comune di Albano assemblea aperta a tutti i compagni, organizzati e no, della zona Castelli-Litoranea, indetta dal collettivo Nuova Sinistra di Cecchina e Albano. Odg: elezioni anticipate, quale lista per quale opposizione.

MONZA
Oggi giornata di mobilitazione e propaganda antifascista in risposta alle provocazioni di lunedì scorso. L'appuntamento per tutti i copagni è in sede di Dp via Volturno 15 alle 14.

MILANO
Oggi alle 15, tutti davanti all'Enel di via Cerisio, con questa parola d'ordine Democrazia Proletaria di Milano propone a tutti i cittadini e ai compagni una manifestazione cittadina contro le scelte nucleari dell'ente e del governo.

Lunedì alle 21 presso il centro culturale della libreria Cento Fiori di p.zza Dateo 5 (scala destra 1 piano), gli Amici della Terra di Milano organizzano una conferenza dal titolo: 'La fusione nucleare. Prospettive energetiche e ricerca attuale'. Relatore: Lorenzo Enriquez libero docente di Fisica del plasma all'università di Roma e ricercatore del laboratorio gas ionizzati di Fraseati.

TORINO
Oggi alle 21 al piccolo teatro Valdacco in via Salerno 12, il gruppo teatrale di base il 'Cortiletto' presenta: 'Scusi signore, le piaze la Centrale Nucleare?'. Lo spettacolo è gratuito e vuole essere un contributo alla lotta contro gli insediamenti delle centrali nucleari.

SESTO SAN GIOVANNI
Martedì alle 12,35 davanti alla Ercole Marelli, in via Edison 50. Apertura campagna elettorale di Dp, con comizio di Basilio Rizzo, sulla questione nucleare e il riflesso sulla fabbrica.

BINASCO (Milano)
Domenica 8/4 dalle ore 9,30 in P.za del Castello mostra sulle centrali nucleari e le scelte energetiche.

Il privato non è una scelta: è una realtà, ma anche un'utopia

cari voi che tentate ancora di fare un giornale.

Ritorno al privato: in realtà il gran parlare è sintomatico del vuoto nel 'pubblico' e nell'interpretazione di questo cioè nel politico. I nostri partitini di questi anni si stanno estinguendo nell'incapacità di uscire da se stessi, dalla rassicurante codificazione dei ruoli del fare e degli schemi interpretativi.

Il nuovo c'è stato, più o meno spontaneo, frutto e rielaborazione del seminato negli anni più 'gloriosi'. E quindi con tutti i segni di questi anche negativi.

Ma una rivalutazione del privato, cioè dell'interesse delle cose umane, non velleitario, non parolaio, ma da subito esperienza personale e collettiva, dura, difficile, angosciante, esaltante e squallida a volte le donne hanno cominciato a praticarla parallelamente alle più note battaglie dei mitici anni ('68 - '69(.

Un privato che si chiama ritorno ai comodi porti non ha mai avuto nulla. Eppure ha partorito le elaborazioni più originali in fondo più rivoluzionarie in quanto espressione di una volontà che si faceva già praticare di sconvolgere non solo l'economicità dei supporti ma anche i segni profondi impressi tra le persone da secolari distinzioni. Nel vissuto noi donne abbiamo guardato per conoscere tutte le realtà sentendoci oggetto delle più violente oppressioni, le più sottili, quelle senza distinzione di classe.

E il nostro privato conteneva gli elementi per venir fuori con un ruolo dirompente preciso; i partitini, alcuni (Manifesto) ci hanno portato come fiori all'occhiello, ma erano troppo maschi per capirci qualcosa e siamo rimaste orfane (meglio!). Così oer i giovani: non ha senso fare le commissioni giovani (Dp) se non sai, se non vuoi, se non puoi capire gli errori che hai fatto, per la pratica che hai vissuto, per quello che come forza politica 'nuova' hai accettato della politica vecchia.

Il privato non ò una scelta: è una realtà. Ma è un'utopia, perchè intanto noi reduci del '68 siamo inquinati, siamo precocemente invecchiati presuntuosamente rifiutiamo altre 'battaglie', se non qualificate da impossibili certezze.

È questo privato che ci siamo preparati, ad essere una merda: perchè siamo uomo e donna ancora lontani come la terra dal sole, parliamo lingue diverse e se scegliamo di fare coppia insieme nonostante questo è perchè abbiamo accettato tutto.

Infelicissimi ma finalmente normali.

Julie

Lo sciopero della Flm

Ho tovato molto scorretto il modo con cui è stata trattata la questione delo sciopero del 28 della Flm. Conoscendo, attraverso amici, i dibattiti avvenuti nell'area dell'opposizione operaia di Milano, aspettavo sia l'articolo di commento a questi dibattiti che le indicazioni emerse. Mi sono trtvato invece il *QdL* del 28/3 con un articolo a dir poco trionfalistico in 4 pagina, mentre in prima c'era un titolo in cui non trovava posto *alcuna indicazione* se non quella di andare in piazza con l'Flm; in 13ª infine una 'tavola rotonda' confusa (e nin solo per gli errori tipografici) con le indicazioni dell'opposiizione operaia relegate nelle ultime 3 righe.

Dal punto di vista di un militante di periferia mi è sembrato un colpo gobbo 1) perchè studiato dal punto di vista del taglio girornalistico in modo da far passare il tutto sotto silenzio 2) perchè se mediazioni ci sono state tra varie posizioni che all'interno di Dp queste devono essere discusse pubblicamente sul giornale; 3) perchè se è vero che abbiamo abbracciato l'opposizione operaia come terreno prioritario dell'iniziativa nelle fabbriche non dovevamo tornare all'ambiguità delle posizioni della sinistra sindacale.

Ciao

Guglielmo (Galbiate)

Privato e pubblico

A proposito del 'ritorno al privato'

La lacerazione tra privato e pubblico, tragicamente vissuta al tempo della caduta dell'Impero Romano, ben consapevole del piccolo rappresentato dal 'privato' cristiano, sta, se ci pensate, a testimoniare la farsa del 'privato' alternativo nelle sue reali conseguenze storiche qualora risponda ad esigenze sentite ed ovviamente ben riconducibili a precise razionali ragioni. Di fatto trasformazioni economiche e conseguenti trasformazioni sociali, liberando nuove energie o provocando nuove esigenze, determinano già privato fu più esplicitamente riproposta che quando se ne prese coscienza e mai più, probabilmente che dal '68 in poi se ne prese coscienza, quando 'la fantasia al potere' fu il decennio seguente schiacciata dal quotidiano del Potere Si sperimenta come, non senza conseguenze, si perde per via la molteplicità delle forze e direzioni delle forze storiche, parallela (è il mio punto di vista) alla molteplicità delle forze e direzioni delle forze del singolo. La negazione del 'vuoto' (anche teorico, anche politico') è là segno chiaro delle nuove esigenze e tensioni, della maturità dei tempi e dell'insorgenza di un privato per l'appunto *'nuovo'*. Non sembra che il limite del capitalismo possa trasformarsi in limite rivoluzionario quasi che si possano eludere le tensioni col rimandare a...; grave errore sarebbe, tanto il privato è presente e tanto può essere vissuto come misura dei tempi nuovi. 'Porci con le ali' non testimonia un 'riflusso', ma solo una presa di coscienza. La problematica si sposta allora (è ancora il mio punto di vista) sul da voi definito 'regno dell'altro'. Sarà esso vissuto come il 'vuoto'? Avrà i nostri stessi inevitabili ingeriti limiti? Saranno (è ben strano!) nel 'regno dell'altro' la fantasia, la libido, il rapporto interpersonale profondamente significante, la dimensione della libertà vissuta? Come introdurre - tutto e subito - nel tempo di lavoro, nella collettività, nella politica? Un decennio può forse farci recuperare un Marcuse capito, un 'tutto e subito' che fa i conti con una violenza non più relegabile in lontana espiazione nel lontano Vietnam, ma sintesi dialettica per intanto rivoluzionaria, laddove non si consenta alla conflittualità politica di diventare conflittualità privata (in una specie di gioco di prestigio pseudo-rivoluzionario) e la forza della coscientizzazione del privato ribalti ogni utopia che faccia del 'pubblico' una privata utopia.

Rachele Romei
Vibo Valentia

Valutare la proposta radicale

Virgilio un compagno ferroviere di Pisa, ci scrive che il vero problema non è quello di partecipare alle elezioni ma di utilizzare questa scadenza senza 'cretinismo parlamentare'. « Se è vero che un successo delle liste rivoluzionarie evidenzierebbe l'esistenza di un consistente movimento di opposizione, va considerato che le tre componenti principali (Dp, Pdup, Pr) hanno tattiche e strategie troppo diverse tra loro per presentarsi unitariamente. Va evitato quel pateracchio che, fra l'altro, rischierebbe di raccogliere meno voti. Tuttavia bisogna tener presente che i meccanismi elettorali rischiano la dispersione di voti. Da qui la necessità di accordi elettorali parziali del tipo di quelli proposti da Pannella, accordi che non sacrifichino il patrimonio politico delle diverse componenti».

Dedicarti un altro sguardo

Un'utopia cerca spazio nella ritmata corsa del tasto, pare che l'esistenza di un canto sia relativa alla mia voglia. Non posso negare un valido aiuto sui conflitti della sera, la carne, aperta al sapore di vino e fumo, espone il consumarsi di un lungo pasto.

La mano si fa più nervosa e si nasconde sotto la mia camicia, si può sognarlo la notte ed al mattino piangere. E' facile definirsi e darsi una cartella, l'archivio, se potesse, metterebbe a nudo le foto dei bambini viziati e ora 'uomini di mondo'.

La fantasia erotica si cerca sempre di limitarla e se la si lascia andare ci innamoriamo di oggetti da scrittoio, poi ne scriviamo le gesta e un nuovo feto partorisce l'artista.

Sull'autostrada un mattino facendo l'autostop ho incontrato le urla della gente assonnata che cercava sinfonie color dei sogni della notte. Potevo eludere qualche sguardo, far l'amore (basta chiedere), mi ha preso un 'arrocco' e tra le file di pedoni ha urlato: scacco matto!!

Si forma un rituale antico e tra le fiamme sull'acqua so già che ti farai rapire e il dolore per una 'morte' sarà per me un cantico da piangere sulla lapide.

Non chiederai il mio stupore, già canta l'uccello quello che tu sola puoi sentire; baciarti non è fantasia e tra le offese, da duellare all'alba, si apre un vessillo. Sarà issato in mezzo alle parti ed il giudice farà da 'starter' come in un letto uno sarà a terra e baciando il solco maledirà una tirannide pezzente!

E' esplosa quella carne da contorno e la scrittura si infittisce, nella fonderia il fuoco è padrone, l'uomo servo! Dedicarti un altro sguardo d'intesa, un altro sorriso stampato su di una bocca qual'è la mia, sarà giudicato 'noioso' e tu pensi che dirò le stesse cose: condanna il giudice! Fai 'tuo' il 'mio' suicidio!

Non sottointendo l'amore che si trascina vestito da mendicante per le vie di una città 'astinente' e priva di due metri colorati accarezzare labbra vestite di poesia e già sentirne l'orgasmo.

Il corpo si avvicina: sulla sedia hai donato parole brucianti, non si conta la perplessità ma la farsa corre emotivamente. **Giancarlo**

L'agghiacciante vicenda di Susanna e le contraddittorie reazioni dell'assemblea

Omertà e violenza contro le donne nel caso di stupro al Civis di Roma

Avendo discusso in redazione a Milano la violenza subita da Susanna, ci pare, senza pretesa di aver ragione e con limitate informazioni, che l'articolo che pubblichiamo non colga come centrale il problema dell'omertà dell'assemblea e della lotta che dobbiamo condurre contro la degradazione di comportamenti anche 'a sinistra' e anche se c'è come certo c'è, il tentativo di strumentalizzazione.

Roma (ab) - L'episodio di Susanna, la ragazza violentata per quattro giorni da almeno 15 persone, in una stanza della Casa dello studente (il Civis) sta suscitando un interesse da parte di chi altri episodi come questo li ha semplicemente ignorati, o utilizzati per 'far notiziaà in prima pagina per lo meno sospetto. Il riferimento è evidentemente rivolto alla stampa quotidiana, che si è impossessata con macabra voracità della notizia e ci ha ricamato sopra una sorta di sociologia da quattro soldi, degna del miglior Ferrarotti. Viene allora il dubbio che tutta questa attenzione non sia disinteressata, ma miri a qualcosa di preciso: strumentalizzare l'episodio e la ragazza, per la quale si usano ipocritamente parole di compassione, per lanciare una campagna terroristica contro il Civis, la sua vita interna, i suoi abitanti. Per dimostrare che i veri responsabili di tutte le 'brutte cose' che succedono all'interno sono glu abusivi, il 200 studenti fuori sede che, notoriamente, vivono dentro la Casa senza averne diritto, accampati anche in 5 per stanza, in condizioni disastrose. Se si riesce a montare una campagna di opinione pubblica contro questi intrusi, se si riesce a sbatterli fuori e a 'normalizzare' la situazione, imponendo un rigido regolamento interno, saranno in molti ad essere soddisfatti, tanto che a questo scopo si è addirittura mobilitata l'Opera Universitaria, da sempre latitante quando si tratta di dare una risposta alle esigenze degli studenti assistiti, che nella persona del presidente Carlo Taormina, si è affrettata a chiedere l'intervento della Magistratura, e ha annunciato di 'aver disposto un'indagine amministrativa per decidere eventuali misure disciplinari'.

Questo quadro della situazione spiega perchè all'interno della Casa, le stesse compagne avrebbero voluto non pubblicizzare l'episodio fino a che non avessero avuto sufficiente chiarezza di idee su come gestirlo per evitare le strumentalizzazioni. Ma questo non è stato possibile perchè qualcuno a cui interessava che le cose andassero esattamente nella direzione che stanno prendendo, ha deciso di contattare i giornalisti, e non a caso quelli di *Paese Sera*, per dare in pasto alla stampa l'intera vicenda. C'è ora la difficoltà oggettiva di non poter denunciare i responsabili della violenza senza vedere ritorcere contro Susanna la denuncia, in quanto la ragazza, che non era in condizioni tali da opporre resistenza, sarebbe giudicata consenziente. Trascinare Susanna in tribunale sarebbe il colpo di grazia per una mente già sconvolta dal suo difficilissimo passato, tanto più sapendo benissimo, anche per la recente esperienza del processo a Claudia Caputi, di come in questo tipo di processi sia facilissimo ritrovarsi trasformate da accusatrici in accusate.

Il collettivo femminista del Civis ha diramato un comunicato in cui di denuncia 'lo stravolgimento, la strumentalizzazione, l'opera di sciacallaggio puramente scandalistici fatta da certa stampa, in particolare *Paese Sera*, che ha voluto legarsi come sempre alle manovre politiche condotte dal Pci in tutte le case dello studente di Roma, mirante a riportare la normalizzazione e la repressione dei pensionati. Precisiamo inoltre - continua il comunicato - che la violenza subita da Susanna non è dovuta agli ambienti del Civis, ma rientra nelle quotidiane violenze che le donne subiscono a tutti i livelli in questo sistema di potere maschile'.

Per i prossimi giorni sono state indette assemblee al Civis e al

Sport e attività motorie

Riprendiamoci lo sport

Oggi e domani a Roma (sala delle conferenze della casa dello studente) convegno nazionale sullo sport

È un fatto sotto gli occhi di tutti che la richiesta di movimento va sempre più estendendosi, e che il numero di quanti in qualche modo fanno della pratica sportiva è aumentato in maniera vertiginosa in pco tempo. Nello stesso tempo lo sport mostra di essere un efficace strumento nelle mani del potere politico, per propagandare tanto i prodotti dell'industria, quanto uno stile di vita in funzione dell'attuale assetto economico, e culturale. Così come è dimostrato per un altro verso, l'importanza fondamentale che ha il movimento umano nello sviluppo della conoscenza e della personalità, ed il corpo nel rapporto con il reale. Se mettiamo in rapporto questi tre fatti diventa chiaro che il problema dell'attività motoria e dello sport, non può essere trascurato nè affrontato con la posizione di rifiuto ideologico, che spesso ha caratterizzato la Nuova sinistra in questo campo. È necessario, quindi operare un cambiamento di prospettiva e porsi il problema di intervenire in modo diverso. Sino ad ora le analisi più approfondite fatte su questo tema, sono rimaste quelle elaborate nel '68 da Laguillaumie, Brom, ecc. La loro importanza stà nel fatto che esse sono andate al di là degli aspetti più evidenti del problema, per tentare una comprensione delle dinemiche che viviono anche al di sotto del gesto sportivo più elementare. Ed hanno così portato ad evidenziare, come i meccanismi della catena di montaggio o comunque del rapporto di riproduzione capitalistico. In fabbrica il corpo è diserotizzato, ridotto a macchina, i gesti, si fanno meccanici e ripetitivi, il processo lavorativo si fonda sulla divisione del lavoro stesso, assumendo il tutto come obiettivo, il rendimento per la produzione della merce. Nello sport le cose non sembrano andare in modo diverso, anche lì, infatti, il corpo è considerato soprattutto un insieme di leve e di muscoli, una macchina insomma. Nello stesso tempo le azioni sono scomposte in gesti elementari, si instaura una crescent specializzazione (non più nuotatore ma deflinista, ranista, ecc.) che ricorda molto da vicino la divisione del lavoro in fabbrica. Tutto questo nella logica del massimo rendimento per raggiungere il prodotto record. E ciascuno può immaginare le conseguenze di questi fatti, sugli altri piani esistenziali. Tuttavia queste stesse analisi hanno portato anche degli effetti negativi, primo fra tutti il rifiuto ideologico, che ha portato molissimi compagni a farla finita coh lo sport. Lo sport invece esiste ed è oggi tra le strade che il capitalismo intende seguire per la sua riconversione. L'incremento vertiginoso del mercato delle attrezzature per lo sport, i rapporti sempre più fitti che legano lo sport all'industria, (sponsorizzazioni, centro sportivo Fiat ecc.), l'uso sempre più preciso che il potere politico fa dello sport a copertura delle contraddizioni sociali, la riscoperta del corpo fatta dalla cultura ufficiale sono fatti che non possiamo trascurare. Accanto a questo tuttavia torna il dato iniziale che sempre più gente riconosce l'esigenza di moto come bisogno primario anche se poi canalizza il proprio desiderio di moto nelle discipline codificate ed in una contica sportiva che poggia su quelle stesse dinamiche che poi contesta in fabbrica. Necessità dunque di un impegno in questo campo per costruire un'alternativa allo sport 'borghese' e all'attività motoria del padrone. Ma come? Intanto arricchendo le analisi del '68 con l'osservazione della realtà attuale. Riflettendo poi sul fatto che lo sport è solo una parte di un tutto più vasto: il movimento umano e la coprporeità. Rispetto allora al signiicato degli obittivi che questo Convegno-Coordinamento propone, c'è da dire che dopo gli incontri nazionali già tenuti, si vuole segnare un salto diqualità rispetto ai contenuti specificando meglio i temi e le indicazioni per il lavoro futuro, definendo una proposta un coordinamento nazionale tra le realtà di base.

Ecco perchè diciamo che bisogna guardare con maggiore coraggio alla situazione dello sport; senza forzare con tentativi e soluzioni 'organizzativistiche', o magari con ingerenze 'partitiche', è possibile uscire dalle situazioni locali, spesso di isolamento, creare un punto di riferimento a chi non vuole rimanere perennemente schiacciato dallo strapotere del Coni, da una parte, e dalla logica di schieramento ideologico e non di contenuto degli enti di promozione sportiva dall'altra.

A cura della
Commissione attività motoria di Democrazia Proletaria e del circolo giovani Castello

Pubblichiamo alcuni stralci del documento firmato da Viviani, Terracini, Rodotà, Manacorda, Mazziotti, e da altre decine di personalità

"Questo processo è inquietante"

«Questo processo è inquietante, perchè, tenuto conto del fatto che sono attualmente in corso procedimenti penali contro altri avvocati per concorso con i loro difesi in altri paesi, un'eventuale condanna o una mera assoluzione di fatto andrebbe non solo un effetto di intimidazione nei confronti di tutti avvocati ma soprattutto l''effetto di ridefinire i contenuti del diritto di difesa restringendolo al punto di rendere di fatto impraticabile la difesa stessa...

...Infine i sottoscritti individuano nel processo Senese una ennesima caduta delle garanzie liberaldemocratiche e un passo ulteriore verso l'involuzione autoritaria dello stato.

Sotto questo aspetto, il processo si inserisce nell'attacco espresso in questi anni, attraverso, imponenti legislazioni autoritarie, le prassi illegali e arbitrarie di polizia, le intimidazioni e i ricatti ideologici contro chiunque non sia allineato su posizioni di rigida fedeltà al sistema politico nei confronti di tutta l'area di opposizione sociale e del dissenso. Attacco che si muove in direzione di una ristrutturazione repressiva tesa alla smobilitazione delle lotte sociali e alla integrazione politica di tutti i soggetti collettici anticapitalistici, primo tra tutti la classe operaia».

Non succede in Germania, ma a Roma dove il 9 maggio sarà processato l'avvocato Senese

Difendi un terrorista? Dunque sei un terrorista

E' stato definito il primo esempio di 'Berasferboten' italiano; parliamo dell'accusa mossa al compagno avvocato Saverio Senese, che comparirà il 9 maggio prossimo davanti alla 1ª sezione della Corte d'Assise di Roma per rispondere, insieme ad altri, dell'accusa di partecipazione a banda armata denominata Nap-Nuclei Armati Proletari. Gli 'altri' sarebbero i componenti del gruppo terrorista, militanti in carcere o latitanti che Saverio Senese difendeva legalmente, così come è previsto dalla legislatura italiana. Ma tenere contatti, in qualsiasi modo, con 'terroristi' in Italia è reato, un reato non previsto dalle leggi. Senese non deve difendere i suoi assistiti; neanche quando gli stessi dimostrano l'estraneità del compagno a qualsiasi attività clandestina (negli scritti che lo accuserebbero - peraltro anonimi - Senese viene indicato come un 'puro' un 'incorruttibile'); pena appunto, essere accomunato nelle accuse ai suoi difesi.

Per questo, oggi, nell'auletta dei gruppi parlamentari, in via Campo Marzio 74, alle 10 si terrà un convegno - dibattito su 'L'immagine processo all'avvocato Senese: spazi limiti e prospettive del diritto di difesa in Italia', promosso dalla lega italiana dei diritti dell'uomo e dal Comitato Senese.

Una dichiarazione del compagno Saverio Senese

«Ritengo che l'intesa area del dissenso e dell'opposizione di classe debba prendere nella giusta considerazione il processo nche nel prossimo maggio si celebrerà a mio carico a Roma.

Dalla data della mia liberazione infatti, tutti coloro che si sono mobilitati a mio fianco sembrano vivere la convinzione che il problema sia risolto. Ciò è sbagliato perchè credo che l'obbiettivo non sia la mia persona (che pure mi sta a cuore) ma qualcosa di ben più importante. In questi anni sono stati attaccati e sopressi una serie di diritti di libertà previsti e tut elati dalla stessa costituzione; oggi l'attacco è al diritto di difesa. Intanto diventa reato difendere compagni che praticano forme di lotta che non condividiamo, domani poi diverrà reato difendere i lavoratori, gli occupanti di case, i disoccupati ecc.

In questi tempi di 'ammucchiate' in difesa delle istituzioni e dei loro rappresentanti l'opera di questi avvocati che ritengono loro preciso dovere morale e civile assicurare la difesa agli imputati qualsiasi siano i reati commessi, risulta scomoda al regime che ha deciso invece di 'demonizzare' non solo chi ha scelto la via della lotta armata, ma anche quelli (e sono molti di più) che non si riconoscono nell'assto politico istituzionale e vi si oppongono radicalmente. Screditarne incriminare e magari togliere di mezzo avvocati scomodi sembra in questo momento un opera possibile a coloro che a Roma come a Napoli spingono verso le leggi eccezionali, lo stato d'assedio, in una parola il sovvertimento della repubblica che pure dichiarano di voler difendere.

E come in Germani la via più semplice è sempre quella di incriminare i difensori coinvolgendoli nelle stesse accuse di cui devono rispondere i loro 'clienti', in modo che alla fine ad indossare senza timore la toga siano solo gli avvocati di ufficio o aspiranti tali.

I fenomeni che caratterizza o la pratica giudiziaria in questo particolare periodo nella storia del nostro paese pongono quotidianamente una drammatica alternativa a coloro che intendono continuare il ruolo di oppositori intransigenti e di custodi del diritto di difesa: resistere o abbandonare il campo?

È il framma sorto in ogni paese dove moriva la demorazia.»

Mobilitarsi per la democrazia

Il processo a Saverio Senese è una scadenza di grande rilievo sia per l'opposizione di classe che per l'opposizione democratica conseguente. Dietro la debole accusa giudiziaria dei contatti con i Nap latitanti vi è infatti, il chiaro tentativo di introdurre nel nostro sistema giuridico e sociale un ulteriore armamentario liberticida che va a colpire direttamente lo stesso 'diritto di difesa', negando la legittima e doverosa attività del difensore, necessaria all'organizzazione della difesa. L'Italia, con l'ingresso nell'Europa si appresta ad allinearsi alla legislazione tedesca, francese, alle leggi eccezionali inglesi per la repressione della rivolta irlandese. La cosiddetta convenzione internazionale sull'antiterrorismo, il sistema penitenziario speciale, la nomina di Dalla Chiesa a vero ministro degli interni, la reintroduzione della tortura trova nel processo a Senese, come nella persecuzione contro Spazzali e Cappelli, un'articolazione ed una specificazione. Alla base di questo processo stà, infatti, il tentativo dello Stato di introdurre, dopo le carceri speciali per i presunti terroristi, anche un regime speciale di difesa, per giungere poi alla assoluta illegittimità della difesa. Per questo occorre che tutta l'opposizione democratica che si è battuta contro il regime durante il referendum sulla legge Reale, senta anche questa battaglia come propria e ci si impegni senza riserve. Così come devono sentirsi impegnati in prima persona tutti i settori dell'opposizione sociale che, nell'esperienza di questi anni, hanno compreso quanto sia intrecciata la possibilità di lottare contro la politica dell'austerità e dei sacrifici con la difesa puntigliosa di tutti gli spazi di democrazia. La difesa degli spazi ancora esistenti è indispensabileer garantirsi la possibilità di lotare.

G. Russo Spena

Si è gonfiata una montatura durata due mesi

Scarcerati i compagni di Radio Proletaria

Roma (c.g.) - «Scusate tanto forse ci simo sbagliati», così possiamo immaginare abbia pensato il giudice istruttore D'Angelo quando ha firmato il decreto di scarcerazione (libertà provvisoria) per gli otto compagni ancora detenuti per il convegno sulle carceri speciali interrotto dalla Digos il 4 febbraio scorso. 'Scuse' che non bastano a risanare una carcerazione durata 2 mesi, una montatura che si è sviluppata dalla magistratura che si è servita degli apparati speciali della polizia, fino alle veline di regime, pubblicate in primo luogo da '*Unità*' e '*Paese sera*', sul 'ruolo terrorista' degli arrestati, sulle finalità 'clandestine' del convegno, ecc.

Ripercorriamo, in brevel le tappe di questa montatura.

Lo scorso dicembre si era svolto il primo convegno su Carceri speciali, e terrorismo, ci si era lanciati dandosi appuntamento nei prmi giorni di febraio per verificare la costituzione di un comitato di coordinamento e la formazione di comitati locali di lavoeo sul tema. Il 4 febbraio il convegno annunciato alla Casa dello Studente; poi per motivi logistici, la riunione è spostata nella sede del Comitato Proletario di Casalbruciato. Pocotempo dopo l'inizio, l'irruzione della polizia, che in tutti i modi ha cecato la strage, chiusa radio Proletaria, chiuso il comitato, quasi tutti i compagni presenti sono stati arrestati con l'accusa di costituzione di banda armata e associazione sovversiva, per tre compagni, redattori della radio, vi era anche l'accusa di detenzione di armi, (tre pistole rinvenute in un 'buco' esterno sia alla radio che al Comitato, in un logo accessibile a tutti). Nei giorni successivi la montatura inizia a sgonfiarsi, anche se a Bologna viene arrestata la compagna Severina Verselli, moglie di Sante Notarnicola. Diversi compagni vengono scarcerati, mentre Radio Proletaria usufruisce di spazi autogestiti, nelle radio democratiche di Roma (Rcf e Onda Rossa). Si smonta nahc eil tentativo di criminalizzare l''Afadeco', l'associazione famigliari detenuti comunisti, il gruppo parlamentare di Dp, Magistratura Democratica indicono un nuovo convegno sulle carceri nell'aula dei gruppi parlamentari, suscitando proteste di democristiani e Pci.

Al convegno partecipa anche il vice-sindaco Benzoni del Psi, che si mostra meravigliato della possibilità di 'arrestare' per futili indizi Qualcuno gli ricorda che questa è la legge Reale, passata col voto favorevole del suo partito.

In galera rimangono solo 8 compagni, Nancy Pacinotti, Severina Borselli, Vainer Burani, Roberto Silvi, Vincenzo Ruggerio , Piero Attolini, Claudio Grassi e Paolo Ruperti. Il criterio sembra essere solo quello della loro 'notorietà' e della loro militanza in organismi o strutture della controinformazione.

La detenzione come abbiamo detto, dura fino a giovedì sera; i compagni escono in libertà provvisoria, la radio, potrà riprendere a tradmettere.

Ma tant'è : la grande stampa, quella che oggi sciopera anche per la difesa della libertà d'informazione, ha bollato come .terroristi' i compagni arrestati, la radio , l'Afadeco, il movimento e chiunque parlasse di Carceri speciali (che non fosse Dalla Chiesa). Sui giornali di ieri l'avvenuta scarcerazione non c'è. Anche questa è libertà di stampa...

Il goal del napoletano Majo nella partita Napoli-Milan di domenica scorsa: un goal che può costare assai caro alla squadra di Rivera. Domani si vedrà se il Milan è capace di superare la crisi oppure se apre al Perugia la strada dello scudetto.

Milanisti, domani a Perugia si soffre!

Domenica il clou del campionato di calcio è Perugia-Milan. La squadra di Rivera e Liedholm si gioca il decimo scudetto, quella di Castagner invece sembra pronta per il gran colpaccio

Milano - *Domenica si gioca Perugia -Milan. È l'incontro chiave del campionato: se il Milan, perde, la lotta per lo scudetto si riapre, e per i giocatori milanisti riaffiora il fantasma del 'sorpasso'. Due volte, negli ultimi dieci anni, il Milan, è riuscito a dilapidare un mucchio di punti di vantaggio sulla seconda per essere scavalcato , una volta dall'Inter, e un'altra dalla Juventus. Se si verifica per la terza volta, è ancor più clamoroso perchè il protagonista della beffa è una squadra di provincia, con un potenziale di giocatori stimato, sulla carta, certamente inferiore a quello del Milan. Rivera continua a ostentare sicurezza e ottimismo, ma gli ultimi risultati mettono in mostra una squadra affaticata e debole, sia psicologicamente sia soprattutto nel reparto d'attacco. Se in difesa il Milan ha lanciato giocatori di primo piano come Baresi e Collovati, in prima linea Chiodi e Sartori hanno fatto fiasco e solo le prodezze di Bigon, Maldera e Antonelli hanno assicurato un pacchetto di goal, consistente.*

Domenica, insomma, grande partita. Come andrà a finire? Abbiamo sentito due pareri, uno di Paolo Sollier, ex giocatore del Perugia, e uno di Gianni Brera, il ben noto giornalista sportivo, che non ha mai lesinato le sue critiche proprio al Milan di Rivera. [a cura di **Daniele Protti**)

Brera: il Milan non perde

QdL - Come andrà domenica tra Milan e Perugia?

Brera- Il Milan non perde. Bè se poi perde è un disastro, non recupera più e allora il campionato lo vince questa squadra stupenda che è il Perugia. E se lo meriterebbe, onestamente va riconosciuto.

QdL - Come spieghi l'ottimismo di Rivera?

Brera - Rivera fa il suo mestiere, cioè il dirigente.

QdL - Non sei d'accordo con quel che ieri ha scritto il Corriere **e cioè che si sente l'assenza di Rivera in questo Milan?**

Brera - Io non leggo mai gli altri giornali. Comunque tutti sanno che quando glielo lasciano fare, Rivera serve quelle due-tre palle goal (non di più) che a volte sono decisive. Però il Rivera in campo fa sfiatare i compagni, li spompa. Il Maldera ha fatto quasi tutti i suoi goals su lanci del capitano; le punte del Milan sono dei brocchi e quindi non c'è da farci affidamento; gli altri sono bravi, ma pagano le fatiche che proprio Rivera gli ha fatto fare. E le conseguenze ora di vedono.

QdL - Ma non c'è anche il Novellino?

Brera - Non è un grande giocatore, ha scarsa classe. È ammirevole, si impegna, ma ha una mentalità da giocatori d'oratorio, dribblomane ed egotista. Non è certo il sostituto di Rivera.

QdL - Insomma, tu domenica per chi fai il tifo?

Brera - Io di solito tifo per le squadre lombarde. Se poi queste perdono allora tifo per il Genoa. Quindi domenica spero che il Milan, almeno, non perda.

Sollier: vince il Perugia

Qdl: Allora questo Perugia ce la può fare a battere il Milan e vincere il campionato?

Sollier: A livello tecnico sì. Il Perugia gioca in casa, e negli ultimi anni ha perso pochissime volte sul suo terreno. C'è però da vedere cosa avviene sul piano psicologico una volta che avessero battuto il Milan: reggere lo stress della capolista è un'esperienza che i miei amici del Perugia non hanno mai fatto. C'è però da tenere conto che sono giocatori che non hanno mai vinto niente di importante: la spinta dunque è maggiore, la grinta sarà fenomenale. È, questo Perugia, il fatto nuovo del camponato più ancora di quanto non avesse rappresentato il Cagliari.Questa squadra era la rappresentante di un'intera regione, il Perugia rappresenta soltanto una città di provincia.

Qdl: E Novellino come lo vedi?

Sollier: È in una brutta situazione. Pensava di andare a giocare in una squadra più forte, e ora si trova a dover contendere proprio al 'suo' Perugia il primato. Inoltre il trasferimento a Milano non è stato per lui un probema facile. Certo, se imbrocca la partita per ilPerugia saranno dolori...

Qdl: Ma allora questo Perugia può vincere la partita di domenica?

Sollier: Sì. Il Milan sarà aggredito schiacciato nella sua area, e per questo Milan non sarà facile reggere il ritmo dei giocatori perugini. Tieni conto che Albertosi nelle ultime partite ha salvato spesso e volentieri la sua squadra, che ormai mi sembra parecchio in crisi.

Qdl: Ma non ci può essere il pericolo che qualche 'mammasantissima' che protegge le grandi squadre ad impedire al Perugia di vincere?

Sollier: Ma, sì, c'è il solito discorso delle protezioni di cui godono gli squadroni, però è vero fino a un certo punto. Il campionato si gioca soprattutto in campo; gli arbitri, per esempio, hanno un'influenza relativa.

Qdl: Ti piacerebbe giocare questa partita?

Sollier: Mi sarebbe piaciuto andare ai mondiali, che scoperta! A chi non piacerebbe giocare le partite più importanti? Ma in realtà non ci penso, la mia avventura a Perugia è finita da tempo. Mi è restato un grande affetto per quella città e quella squadra. Sono rimasto molto legato ai giocatori, che sono bravi sul campo e fuori; insomma ho dei vincoli di amicizia. Per questo faccio un tifo sfegatato per il Perugia, e domenica spero che vincano. Se lo meritano; hanno fatto un grosso lavoro e hanno espresso un bel calcio.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 6/4/79

Carlo Fioroni	10.000
Matteo Desio	100.000
Sergio -Ivrea	10.000
Lav. Studenti Carducci	10.000
Dp Caronno Pertusella	25.000
Compagni del Miele della Borletti	15.000
Gianni -Mi	10.000
Dario -Mi	5.000

Sottoscrizione Ccp del 6-4-79

Viola Giacomo Ud	5.000
Luisa- Barone	20.000
Giordan -Barione	10.000
Dp e simpatizzanti	
Barione	40.000
Compagno del R. Traano	3.000

Totale sottoscrizione del 6.4.79 165.000

Totale Ccp	**78.000**
Totale precedente	**1.501.900**
Totale sottoscrizione	**1.744.800**

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836